

Comune di : SANT'AGATA di PUGLIA

Provincia di : FOGGIA

Regione : PUGLIA



PROPONENTE



S2SE TRE srl  
Via di Selva Candida, 452 - 00166 ROMA (RM)

OPERA

## PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE AGRIVOLTAICA DI POTENZA NOMINALE PARI A 59.347,44 kWp CON SISTEMA DI ACCUMULO INTEGRATO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE RTN

### "SOLARE SANT'AGATA DI PUGLIA - S2S"

OGGETTO

TITOLO ELABORATO :

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

DATA : 27 novembre 2023

N°/CODICE ELABORATO :

SCALA : ---

Tipologia : REL (RELAZIONI)

# REL 012

I TECNICI

PROGETTISTI:



S2S ENERGY s.r.l.  
Via di Selva Candida, 452  
00166 ROMA  
Ing. Fernando Sonnino  
Project Manager

TIMBRI E FIRME:



Consulenza archeologica  
Dott.ssa Mariangela Lozupone

00	202202436	Emissione per Progetto Definitivo - Istanza di VIA e AU	S2SE TRE srl	Ing. Fernando Sonnino	Ing. Fernando Sonnino
N° REVISIONE	Cod. STMG	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE
Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata					

## Sommario

<b>DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO</b> .....	<b>2</b>
<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b> .....	<b>3</b>
<b>INQUADRAMENTO DEL PROGETTO</b> .....	<b>3</b>
<b>INQUADRAMENTO CATASTALE</b> .....	<b>4</b>
<b>METODOLOGIA</b> .....	<b>5</b>
<b>INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO</b> .....	<b>5</b>
<b>INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO</b> .....	<b>8</b>
<b>SITI NOTI</b> .....	<b>18</b>
<b>ANALISI VINCOLISTICA</b> .....	<b>24</b>
<b>ANALISI DI FOTO AEREA</b> .....	<b>26</b>
<b>RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE</b> .....	<b>29</b>
<b>CARTOGRAFIA STORICA</b> .....	<b>41</b>
<b>VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO</b> .....	<b>44</b>
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO</b> .....	<b>46</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>48</b>

## DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

La società S2SE TRE s.r.l., con sede in Via di Selva Candida n. 452 – 00166 Roma (RM) intende promuovere un'iniziativa su un'area agricola disponibile totale di 130,2250 ettari, ubicata in agro del Comune di Sant'Agata di Puglia (FG), che ha come obiettivo l'uso delle tecnologie solari finalizzate alla realizzazione di un impianto agrivoltaico a terra denominato "SANT'AGATA DI PUGLIA-S2S" da **59,347 MWp** di potenza nominale in DC, a cui corrisponde una potenza massima in immissione in AC di **55,968 MW**, come da preventivo STMG di Terna codice pratica 202202436, con un Sistema di Accumulo integrato da **17,1 MW** di potenza e **70 MWh** di Capacità, ripartito in due lotti di terreno agricolo:

Lotto	Comune	Località	Area (ha)	Potenza nominale (kWp)	Latitudine	Longitudine	Altitudine media (m)
1	Sant'Agata di Puglia (FG)	Monte Rotondo	126,5758	57.512,64	41,169444	15,437778	325
2	Sant'Agata di Puglia (FG)	Monte Rotondo	3,6492	1.834,80	41,168611	15,425	387
		TOTALE	<b>130,225</b>	<b>59.347,44</b>			

L'impianto in oggetto realizzato in area agricola può essere definito "agrivoltaico" in quanto si tratta di un impianto fotovoltaico che adotta soluzioni volte a preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione, e rispetta i requisiti minimi **A, B e D2** introdotti dalla Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici alla Parte II art. 2.2, 2.3 e 2.4, pubblicati dal MITE nel giugno 2022.

L'impianto in oggetto ricade in "**AREA IDONEA**" ai sensi del *Decreto Legislativo n.199/2021 art. 20 comma 8 lettera c) quater* in quanto l'area di progetto non è ricompresa nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 né ricade nella fascia di rispetto di 500 m dei beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda oppure dell'art. 136 del medesimo D.Lgs.

L'impianto FV è esercito in MT a 30 kV tra le Cabine di Campo, di smistamento e di consegna.

La STMG emessa da TERNA prevede che l'impianto agrivoltaico oggetto della presente relazione venga collegato in antenna a 36kV su una Nuova Stazione Elettrica (SE) 380/150/36 kV della RTN denominata "Rocchetta di Sant'Antonio", da inserire in entra-esce all'elettrodotto 380 kV "Bisaccia-Deliceto". La NUOVA SE è prevista nel comune di SANT'AGATA di PUGLIA (FG), al Foglio 12 Particella 318, 347, 319 in località Masseria Palino ad un'altitudine media di circa 305 slm, Latitudine 41,164722° N - Longitudine 15,463333° E.

La connessione con la RTN sarà realizzata con un cavidotto interrato a 30kV della lunghezza di **1.780 m** tra la Cabina di Consegna e la SSEE Utente 30/36 kV, quindi da un cavidotto interrato di **110 m** a 36 kV dalla SSEE Utente 30/36 kV fino alla sezione a 36 kV della Nuova SE "Rocchetta di Sant'Antonio".

Il percorso del cavidotto di connessione si sviluppa interamente su aree agricole private: i primi **400 m** all'interno dell'area di progetto, poi per **1.490 m** nelle particelle 324, 224, 508, 299 e 318 del Foglio n. 12 del catasto di Sant'Agata di Puglia, ai cui proprietari sarà riconosciuta un'indennità di asservimento per una fascia di 5 m (Vedi REL023 Piano particellare descrittivo esproprio).

Il tracciato del cavidotto interseca:

- un corso d'acqua minore all'interno dell'area di progetto

L'attraversamento del corso d'acqua minore sarà realizzato con la tecnologia T.O.C. Trivellazione Orizzontale Controllata (vedi elab. EL022 e EL023)

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

L'area interessata dall'intervento è ubicata nella parte Nord della Regione Puglia, in Provincia di Foggia, in agro del Comune di Sant'Agata di Puglia, in località Monte Rotondo, ad una quota media sul livello del mare di 350 metri.



Fig. 1 - Inquadramento Geografico

L'area di intervento è suddivisa in 2 lotti che interessano una superficie totale di 130,2250 ettari, tutti in agro del Comune di Sant'Agata di Puglia (FG), circa 5,3 km a Nord Est del centro abitato di Sant'Agata di Puglia e circa 7,3 km a Nord Ovest del centro abitato di Candela.

La connessione con la RTN è prevista su una Nuova Stazione Elettrica (SE) 380/150/36 kV della RTN denominata "Rocchetta di Sant'Antonio", da inserire in entra-esce all'elettrodotto 380 kV

“Bisaccia-Deliceto”, e sarà realizzata con un cavidotto a 30 kV della lunghezza di **1.780 m** e di un cavidotto a 36kV della lunghezza di **110 m**.

### INQUADRAMENTO CATASTALE

L'impianto agrovoltaiico sarà realizzato in agro del Comune di **Sant'Agata di Puglia (FG)** ai seguenti Fogli e particelle del Catasto di Sant'Agata di Puglia (FG):

FOGLIO	12						
PARTICELLE	500	248	250	256	381	11	214
	16	249	254	159	213	12	220
	17	251	255	210	219	13	382
	123	252	257	177	294	14	206
	186	239	121	228	283	15	330
	126	253	243	182	284	4	334
	116	215	240	291	276	274	187
	207	260	241	227	278	282	160
	244	468	242	216	293	229	376
	379	122	348	212	279	232	375
	380	352	349	218	211	203	439
	469	231	324	163	217	204	129

FOGLIO	9	
PARTICELLE	497	177

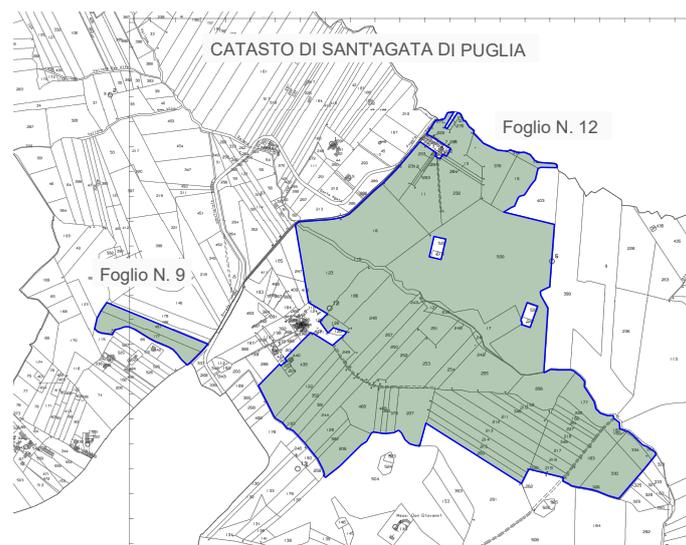


Fig. 2 – Stralcio Catastale con le particelle catastali interessate dal progetto.

## METODOLOGIA

Il lavoro si è svolto con l'indagine sistematica di superficie condotta da 3 archeologi nei giorni 27 e 30 novembre e 01 dicembre 2023. Per la redazione dello studio archeologico si è consultato online la Carta dei Beni Culturali della Puglia (<http://cartapulia.it/web/guest/home>), gli studi archeologici condotti in precedenza sul territorio in relazione ad altri lavori pubblici (<https://va.minambiente.it/it-IT>) e testi scientifici, finalizzati al posizionamento puntuale delle evidenze note su cartografia IGM (TAV. 1).

I testi sono stati consultati presso:

- biblioteca provinciale di Foggia 'Magna Capitana'
- biblioteca 'Antonio Fania' del Convento di San Matteo sul Gargano
- biblioteca Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
- biblioteca Scuola Normale Superiore di Pisa
- [www.academia.edu](http://www.academia.edu)
- [www.books.openedition.org](http://www.books.openedition.org)
- [www.jstor.org](http://www.jstor.org)
- [www.researchgate.com](http://www.researchgate.com)

Trattandosi di un'opera a sistema si è optato per la localizzazione dei siti noti all'interno di un'area pari a circa km 10 x 10 al centro della quale ricadono le aree interessate dall'opera in oggetto.

Lo studio è costituito da un inquadramento geologico di tutto il territorio interessato dalle opere e, per ognuno dei territori regionali interessati, da: inquadramento storico-archeologico, schedatura dei siti noti, analisi delle foto aeree, verifica delle aree sottoposte a vincolo archeologico (ai sensi del D.Lgs 42/2004), analisi descrittiva delle attività di ricognizione sul terreno direttamente interessato dalle opere e strettamente annesso, valutazione del rischio archeologico relativo. La bibliografia consultata è unica per l'intero studio presentato in questo documento.

## INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista della geomorfologia, l'opera in progetto si sviluppa in un'area caratterizzata da sensibili variazioni di quota caratterizzate nel dettaglio da un susseguirsi di pianori o terrazzi poco estesi con pendii più o meno ripidi associati a fossi o marane che sono soliti esondare. L'area direttamente interessata dalle opere si sviluppa su quote comprese tra m 410 s.l.m. di Masseria Galli all'estremità occidentale del parco e quota di m 233 s.l.m. ai piedi del colle su cui si sviluppa Casa Pidocchiosa; l'area della futura RTN si sviluppa alla quota di m 309 s.l.m (Fig. 3).

L'area si sviluppa sulla sinistra idrografica del Torrente Calaggio, che scorre a SE dell'area delle opere e a O del Torrente Carapelle.

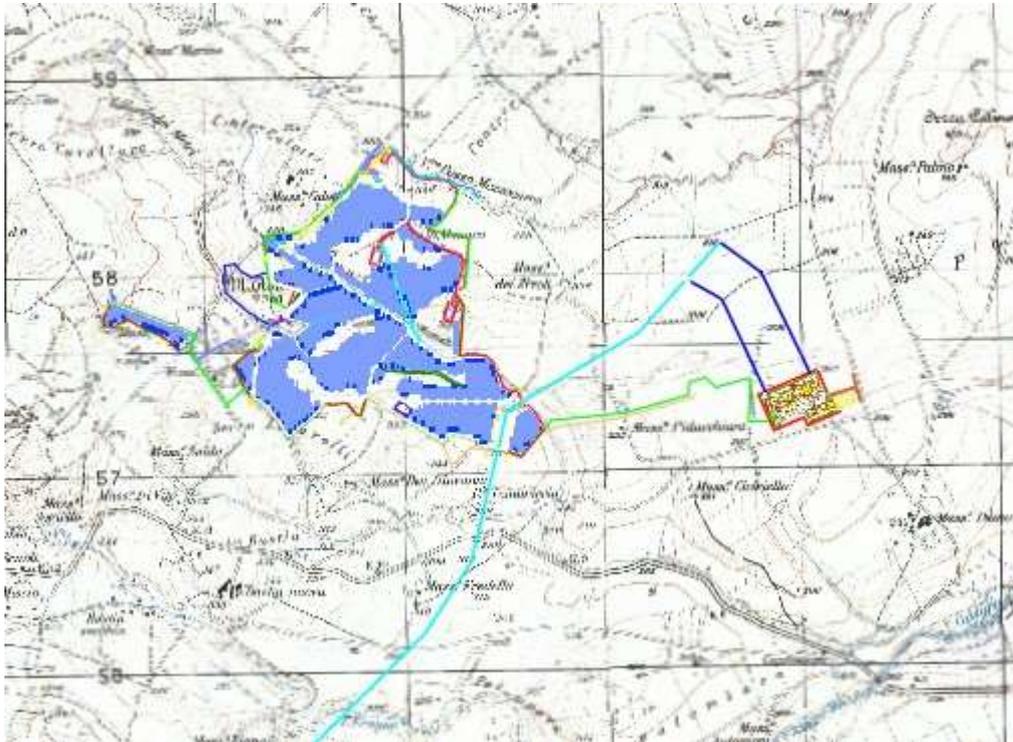


Fig. 3 – Progetto su cartografia IGM.

L'area oggetto di indagine è principalmente occupata dai sedimenti plio-quadernari che hanno colmato la parte orientale dell'avanfossa appenninica compresa tra il Subappennino dauno e il promontorio garganico. Le rocce più compatte risalenti al pre-pliocene affiorano esclusivamente nella zona di Candela e Rocchetta S. Antonio mentre i sedimenti plio-pleistocenici costituiscono il Tavoliere delle Puglie; si tratta nel complesso di una serie sabbiosa-argillosa con episodi conglomeratici alla base e alla sommità. Pertanto si può dire che rappresenta genericamente un intero ed unico ciclo sedimentale, anche se i termini più alti possono comprendere episodi secondari di oscillazioni marine e di alluvionamento.

Documentazioni paleontologiche e considerazioni di carattere stratigrafico e morfologico portano a ravvisare in questa serie sedimenti di deposito databili dal Pliocene inferiore al Pleistocene medio. Il Pliocene è riconoscibile in affioramento solo in *facies* conglomeratica e sabbiosa all'appoggio sulle formazioni pre-plioceniche sui bordi sud-orientali del bacino. Il pliocene inferiore-medio in *facies* argillosa è stato riscontrato solo nelle trivellazioni; i terreni argillosi affioranti contengono infatti faune non più antiche del tardo Pliocene al passaggio al Pleistocene.

Lungo i corsi d'acqua del Cervaro, del Carapelle e dell'Ofanto assumono una certa importanza le alluvioni terrazzate formate in prevalenza da sedimenti sabbioso-argillosi, subordinatamente ciottolosi, caratterizzate dalla presenza frequente di terre nere e incrostazioni calcaree.

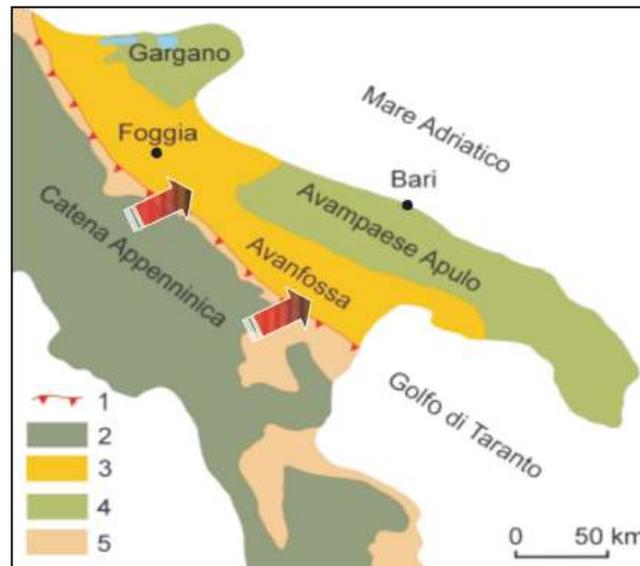


Fig. 4 – Rappresentazione semplificata dei domini strutturali in Italia meridionale.

Legenda: 1) Fronte dell'alloctono affiorante; 2) Dominio di catena;  
3) Depositi di avanfossa; 4) Dominio d'avampaese calcareo; 5) Fronte esterno della catena e bacini di piggy back (da Lazzari 2008, 62, fig. 1).

Per quanto attiene al substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia, l'area interessata dalle opere in progetto è ubicata in una zona caratterizzata dalla presenza di diverse formazioni geologiche:

**PA** Argille ed argille sabbiose. Argille siltoso- sabbiose ed argille marnose. Da poco permeabili ad impermeabili.

**PQA** Argille scistose e/o marnose grigio-azzurre; sabbie argillose, argille ed argille marnose. Da poco permeabili ad impermeabili.

**QT2** Alluvioni terrazzate. Depositi alluvionali antichi terrazzati prevalentemente sabbioso – conglomeratici. Molto permeabili.

**BCD** Formazione della Daunia. Depositi prevalentemente calcarei detritico – organogeni biancastri e polverulenti e straterelli di calcareniti compatte. Alternanze di argille siltose grigiastre ed arenarie. Mediamente permeabile, dà luogo a falde superficiali in presenza di intercalazioni argilloso – siltose.

**QT3** Alluvioni terrazzate. Sedimenti sabbioso – argillosi terrazzati. Permeabili.

**QC1** Ciottolame con elementi di medie e grandi dimensioni. Ciottolame e sabbie sciolte con elementi di arenaria e calcare detritico provenienti dal flysh. Molto permeabile.

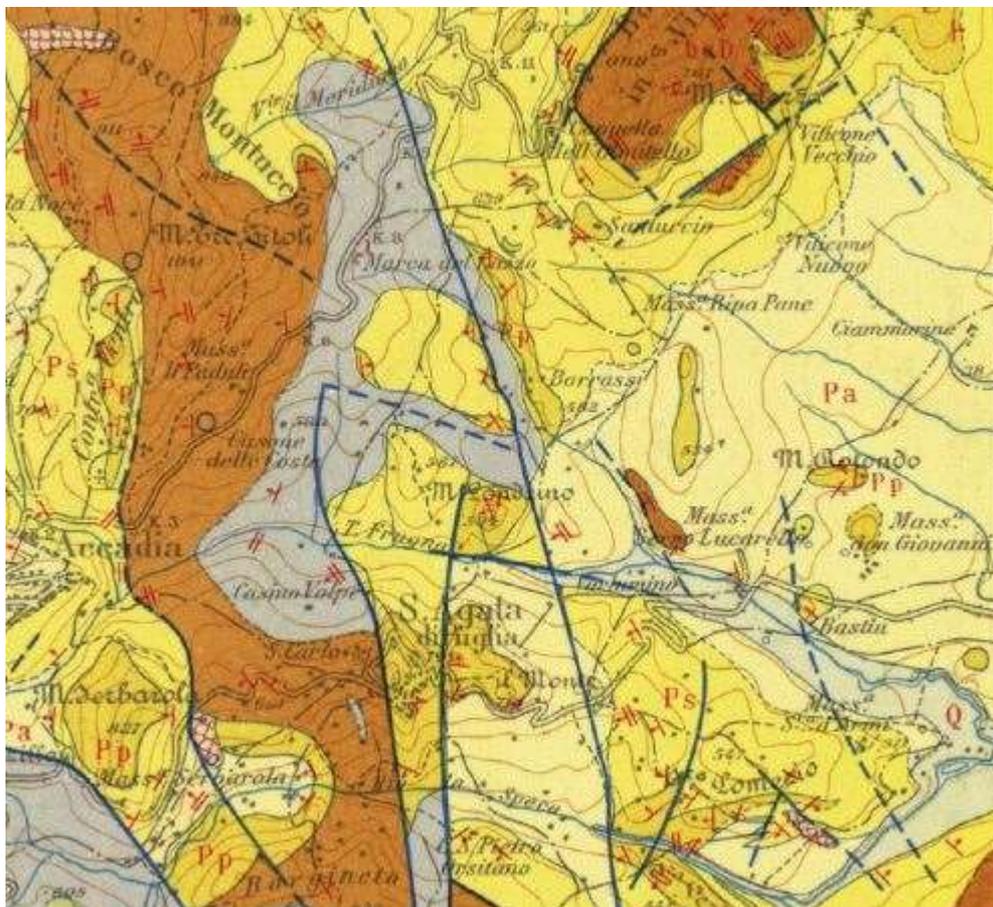


Fig. 5 – Carta geologica d'Italia 1:100.000 (stralcio F 174 Ariano Irpino).

## INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

La presenza umana durante il Neolitico è attestata abbondantemente in tutta la provincia di Foggia. Tra il 6000 e il 5000 a.C. il miglioramento delle condizioni climatiche, lo sviluppo delle pratiche agricole e dell'allevamento, favorirono la nascita di sistemi associativi che interessarono la grande e fertile pianura del Tavoliere.

Si svilupparono veri e propri insediamenti di capanne caratterizzati dalla presenza di fossati perimetrali con compound interni, la cui esistenza è attestata fin dalle prime fasi del Neolitico, in un territorio che va ininterrottamente dal mare, attraversando la pianura, e fino alle prime propaggini del Subappennino.

La conoscenza di questi villaggi è dovuta principalmente alle ricerche di analisi di foto aeree incominciate nel corso della Seconda Guerra Mondiale dall'ufficiale inglese J. Bradford. Infatti, questi fossati hanno intaccato il substrato geologico influenzando in questo modo la crescita della vegetazione, il cui riconoscimento ha permesso di individuare più di mille villaggi trincerati

risalenti al Neolitico. A questo ha fatto seguito il volume di G.D.B. Jones che analizza ulteriori foto aeree realizzate da Bradford nel corso della guerra<sup>1</sup>.

Numerosi gli insediamenti individuati nelle valli dei torrenti<sup>2</sup>, la maggior parte dei quali tende a concentrarsi lungo i terrazzi fluviali che caratterizzano queste valli. La quasi totalità dei siti più antichi corrisponde ad insediamenti con un solo<sup>3</sup> o al massimo due fossati circolari nei quali si rinvengono tracce limitate di fossati a "C".

Poco sfruttate, benché maggiormente difendibili e con maggiore controllo del territorio, appaiono le creste retrofluviali. Una ipotesi possibile è che per gli abitati fossero preferite appunto posizioni in prossimità dei corsi d'acqua e, probabilmente, dei terreni meglio sfruttabili a fini agricoli, mentre le aree più distanti dai fiumi o le zone più alte potevano costituire le risorse di pascolo o boschive per le diverse comunità.

Sono state individuate poi diverse modalità di occupazione del territorio a seconda delle varie fasi, che possono a loro volta essere collegate a cambiamenti nell'ambito della struttura sociale e nei rapporti tra le comunità che si insediarono nelle valli fluviali interne del Tavoliere e del Subappennino dauno.

Su un piano interpretativo le tracce antropiche riscontrate in questo territorio fanno emergere la necessità di considerare diverse forme di insediamento in cui accanto al concetto di abitato stabile si può avere un modello di abitato sparso che gravitano su una stessa area o in alternativa è possibile pensare a spostamenti sul territorio, anche limitati, e/o "ritorni" ciclici nelle medesime aree<sup>4</sup>.

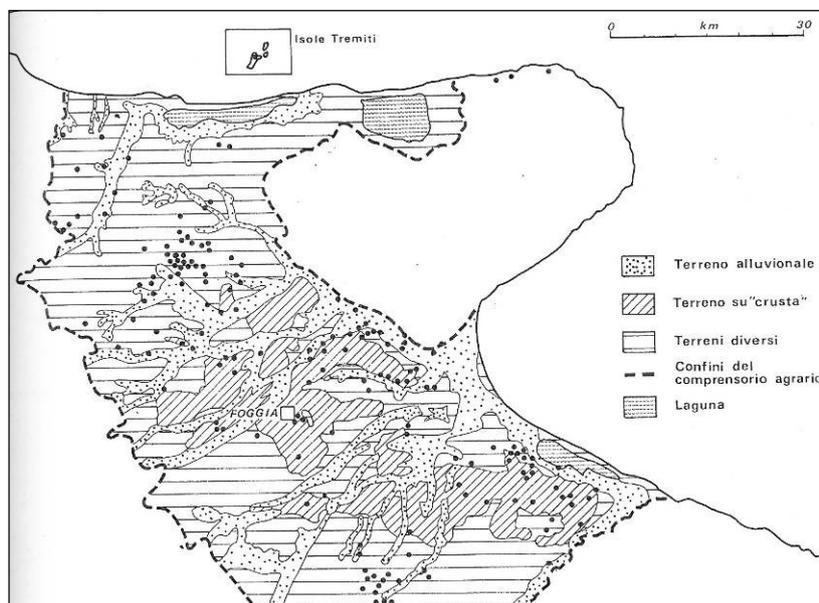


Fig. 6 – Distribuzione dei siti nel Neolitico Antico in rapporto alla tipologia del terreno (da Tinè 1983).

<sup>1</sup> Jones 1987.

<sup>2</sup> Jones 1987, pp. 50-56.

<sup>3</sup> Tinè 1983, pp. 23-33.

<sup>4</sup> Cipolloni Sampò 1980; Monaco 2011.

Nell'area oggetto di studio il periodo neolitico non è ben noto, in particolare se rapportato a quanto conosciamo per il Tavoliere e per la porzione di subappennino dauno posta nei vicini territori di Deliceto, Candela e Ascoli Satriano<sup>5</sup>. Si ricorda il sito in loc. Correa a Candela (**sito n. 13**) dove è stato individuato un butto di materiale e quello presso la loc. pezza della Signora a Deliceto (**sito n. 14**).

Se nel corso del Neolitico si registra una notevole presenza di insediamenti riferibili al periodo, più ridotta, invece, risulta la documentazione relativa all'Età del Rame. La presenza antropica risalente al periodo era attestata nelle aree oggetto dell'indagine attraverso scarsi elementi che facevano presupporre una presenza dai caratteri non meglio definibili ed un drastico calo insediativo.

Le recenti scoperte avvenute negli ultimi anni nella Puglia Settentrionale hanno però permesso di stabilire che, dagli inizi del Neolitico alla fine dell'Età del Bronzo, la Puglia settentrionale e la Campania sono state strettamente legate, in particolare dai percorsi vallivi, sia terrestri che fluviali<sup>6</sup>.

È soprattutto con l'Eneolitico che questo legame appare ancora più stretto, come noto dalle indagini di archeologia preventiva nella tratta Caserta-Foggia<sup>7</sup> e nel parco eolico di Deliceto – Risega, dove sono attestate necropoli a cremazione secondaria, come documentato nell'avellinese, a San Martino di Taurasi<sup>8</sup>.

La cultura di Laterza che investe la fase successiva attestata in principio in Puglia, è anch'essa ormai attestata in tutta l'Italia centro-meridionale. Particolarmente significativo il caso dell'indagine archeologica effettuata in località Creta Bianca, posta sulle pendici meridionali di un rilievo collinare. Qui una piccola area necropolare include quattro tombe ad inumazione probabilmente a grotticella con corredi vascolari e un pugnale in lega di rame del tipo Montebradoni riconducibili alla *facies* di Laterza<sup>9</sup>.

Nell'area oggetto di studio non sono noti siti ascrivibili a questo periodo cronologico.

Le testimonianze relative alle fasi iniziali dell'età del Bronzo nella Puglia settentrionale si limitavano, fino a pochi anni fa, alla conoscenza di materiali provenienti da raccolte di superficie e da rinvenimenti residuali, avvenuti in insediamenti cronologicamente più recenti.

La Campania appariva invece precocemente caratterizzata dallo sviluppo intenso e diffuso della *facies* di Palma Campania, che può ormai considerarsi l'inizio di quel lungo ed ininterrotto percorso unitario ed articolata durante il successivo Bronzo medio nel Protoappenninico e poi nell'Appenninico. Le nuove scoperte avvenute nelle vallate fluviali del Cervaro, Celone e Carapelle

<sup>5</sup> Tunzi 2015; 2021; Muntoni *et al.* 2021a.

<sup>6</sup> Talamo 2015, pp. 90-91.

<sup>7</sup> Tunzi *et al.* 2014.

<sup>8</sup> Talamo 2008.

<sup>9</sup> Tunzi 2015, pp. 194-196.

mostrano invece come nel momento iniziale dell'età del Bronzo, inquadrabile almeno nei primi secoli del II millennio a.C., la *facies* di Palma Campania investa anche la Puglia settentrionale<sup>10</sup>.

Il quadro generale che è possibile delineare quindi mostra un'accentuata preferenza degli insediamenti per le aree prossime ai fiumi o comunque di modesti rilievi a breve raggio da questi. In particolare, i siti individuati si trovano sui terrazzi fluviali, e mostrano un'occupazione intensa del territorio anche se attuata attraverso forme differenziate rispetto ai momenti successivi.

Anche nel territorio prossimo all'opera in oggetto in località Bascianelli<sup>11</sup>, all'interno di due saggi stratigrafici, sono stati individuati alcuni blocchi in calcare giustapposti e regolarmente allettati nei terreni alluvionali sottostanti che costituivano tratti di un muro spesso circa 80-90 cm con probabili finalità difensive e che ha restituito materiale Protoappenninico.

Nell'area oggetto di studio non sono noti siti ascrivibili a questo periodo cronologico.

Il comprensorio territoriale dei corsi d'acqua Cervaro, Carapelle e Ofanto è testimonianza di antiche presenze e di complesse dialettiche insediative, sociali e culturali che a partire dall'età del Ferro si dipartono senza soluzione di continuità fino all'età romana.

Il periodo che va dalla prima età del ferro fino al IV secolo a.C. si formano e sviluppano i caratteri distintivi di quella viene definita la civiltà daunia, associata con la cultura sannitica; se nella parte pianeggiante è certa la presenza daunia, nel Subappennino, invece, è problematica l'individuazione di precisi confini ad uno dei due ambiti culturali e ad un'etnia ben determinata. Il Subappennino, infatti, costituiva un'area di confine fra la Daunia, che si estendeva verso est fino al mare<sup>12</sup>, e l'area abitata dalle popolazioni sannitiche che interessava gran parte della zona più interna degli Appennini meridionali. L'assenza di studi specifici e le complesse dinamiche storiche, verificatesi nel corso dei secoli, non permettono una definizione precisa dei confini culturali di queste popolazioni italiche.

In ogni caso in questo periodo si sviluppano le dinamiche insediative che daranno esito a successive formazioni urbane a partire da una struttura insediativa del tipo paganico-vicana comune a tutto il territorio dauno<sup>13</sup>. I siti principali del territorio sono Ascoli ed Ordona, oggetto di indagini e studi in passato che ne hanno permesso una approfondita conoscenza.

Nell'area gli unici siti attribuibili a questo periodo sono quelli in loc. Palombara – Masseria Antonioni a Sant'Agata di Puglia (**sito n. 3**) e in loc. la Stradella – Viticone a Deliceto (**sito n. 16**), riconosciuti a seguito di ricerche archeologiche preliminari di superficie.

A partire dal IV secolo a.C. i territori dauni subiscono dei sensibili cambiamenti a seguito della romanizzazione dell'area. Le diverse campagne di ricognizione di superficie svolte nelle vallate del

<sup>10</sup> Romano, Recchia 2006; Tunzi *et al.* 2020; Albore Livadie *et al.* 2019; Muntoni *et al.* 2021b.

<sup>11</sup> Tunzi, Sanseverino 2011, pp. 119-126.

<sup>12</sup> Volpe 1990, p. 14.

<sup>13</sup> Volpe 2001.

Celone, dell'Ofanto<sup>14</sup> e del Carapelle<sup>15</sup> e nel territorio di Lucera<sup>16</sup>, ed i numerosi scavi stratigrafici condotti dalla Soprintendenza in relazione alle opere pubbliche che hanno interessato questo territorio, permettono di delineare un quadro d'insieme molto preciso. L'arrivo dei romani coincide in molti casi con una cesura occupazionale e con la nascita di nuovi insediamenti. In particolare, per quanto riguarda le città –come anche *Herdonia* ed *Ausculum*– all'insediamento sparso di tipo dauno si sovrappose una organizzazione/pianificazione urbanistica tale che l'areale occupato dalle città romane risulta sempre molto ridotto rispetto a quello dei precedenti centri dauni.

A partire dalla tarda età repubblicana-prima età imperiale si assiste, in questo comparto territoriale, al sorgere di numerose ville e fattorie con continuità di vita fino al III sec. d.C.; in alcuni casi i siti presentano continuità di vita fino all'epoca tardoantica, periodo nel quale si assiste solitamente ad una monumentalizzazione degli edifici. Il sorgere di queste grandi ville non appare isolata all'interno del panorama archeologico dell'Italia meridionale, ma risulta ben attestata in tutta l'*Apulia et Calabria*. In questo periodo si afferma definitivamente il latifondo e la grande proprietà terriera, il sistema di produzione e sfruttamento delle risorse si diversifica, ed in luogo di colture prevalentemente rivolte alla produzione di vino ed olio, diviene preponderante la produzione di cereali e la transumanza finalizzata alla lavorazione della lana<sup>17</sup>.

Nell'area oggetto di studio sono ascrivibili al periodo romano la maggior parte delle evidenze presenti che documentano la intensa occupazione del territorio. In primo luogo si cita il ponte romano in loc. Palino – Serra d'Isca di Sant'Agata di Puglia (**sito n. 1**) a cui si possono associare gli insediamenti rurali, sempre nel territorio di Sant'Agata di Puglia, di località Bastia (**sito n. 2**), di loc. Viticone e in loc. Mass. dei Zivoli (**sito n. 6 e sito n. 8**), in loc. Palombara – Masseria Antonioni (**sito n. 3**), in loc. Mass. Ciciriello - Mass. Palino (**sito n. 4**), le fattorie di età romana e tardoantica di loc. Palino – Mass. Palino e loc. Serra Palino (**sito n. 9, sito n. 10, sito n. 11 e sito n. 12**), i materiali rinvenuti in occasione di survey in loc. Ciommarino (**sito n. 7**) e in loc. Masseria Don Giovanni (**sito n. 5**) e, nel territorio di Deliceto, i siti individuati in loc. Pezza della Signora (**sito n. 15**), loc. Viticone – Ciommarino (**sito n. 17**) ed in loc. Masseria Pozzo Salito (**sito n. 19**).

I romani intervennero sul paesaggio agrario anche attraverso la riorganizzazione agrimensoria che avrebbe coinvolto vasti territori della Daunia antica. Gli interventi di parcellizzazione dell'ager publicus riconducibili ad età graccana e documentati dai Libri Coloniarius trovano un riscontro diretto nelle tracce di centuriazione individuate mediante la lettura delle fotografie aeree che investono più territori comunali.

Sulla base della documentazione aerofotografica, sulla sinistra del fiume Carapelle, ad ovest-nordovest di *Ausculum* sono visibili due impianti centuriati sovrapposti. Secondo alcuni studiosi<sup>18</sup>, i due sistemi sarebbero caratterizzati da un reticolo di 20 *actus* di lato, mentre, secondo altri<sup>19</sup>, il primo avrebbe avuto centurie con lati di 20 *actus*, il secondo di 25 *actus* circa. Anche riguardo agli

<sup>14</sup> Volpe, Romano, Goffredo 2015 con bibl. prec.

<sup>15</sup> Goffredo, Ficco 2009.

<sup>16</sup> Marchi, Forte 2012; Finocchietti 2013.

<sup>17</sup> Volpe 2005, pp. 303-306; nello specifico per la valle del Carapelle si veda Goffredo, Ficco 2009, pp. 49-50.

<sup>18</sup> Jones 1980, p. 89, fig. 1; Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990, pp. 124-128.

<sup>19</sup> Schmiedt 1989, tav. XVII, 1 e 3.

orientamenti e all'estensione dei due sistemi, le ipotesi sono diverse: secondo Jones, nella zona a sud ovest di Palazzo d'Ascoli, sulla sinistra del Carapelle, vi sarebbe un reticolo con assi nord-sud ed est-ovest ed uno con assi sudovest-nordest e sudest-nordovest, aventi una lunghezza massima di circa 5 Km.

Secondo Bonora Mazzoli con orientamenti SE-NO/SO-NE e SSO-NNE/SSE-NNO su un'area molto più vasta comprendente anche la zona di Castelluccio dei Sauri; la tesi di Schmiedt, meglio documentata, propone nella stessa zona a sud ovest di Palazzo d'Ascoli, assi appartenenti a due sistemi meno divergenti, con orientamenti SSO-NNE/SSE-NNO e SO-NE/SE-NO, che coprono un'estensione simile a quella delineata da Jones<sup>20</sup>.

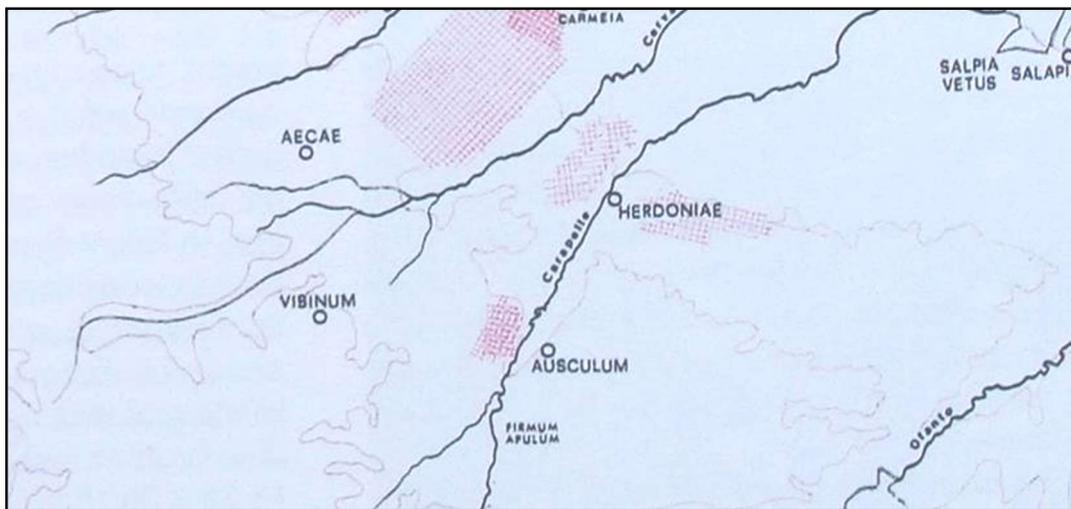


Fig. 7 – Ricostruzione dei reticoli centuriali secondo Volpe (Volpe 1990).

Alla fine del X secolo d.C., sotto Niceforo II Foca (963-969), i Bizantini provarono a contrastare i Longobardi ed a riconquistare parte dell'Italia meridionale; vennero fondati alcuni nuovi centri lungo la costa pugliese (Monopoli, Giovinazzo, Molfetta e Polignano) che nell'interno (Montescaglioso, Monteverde)<sup>21</sup>; il territorio rimase comunque in gran parte nelle mani dei Longobardi, almeno sino alla fine del X e gli inizi dell'XI secolo d.C., quando i Bizantini riconquistarono i territori della Capitanata e parte dei territori dell'attuale Basilicata ed il *catepano*

<sup>20</sup> Tali centuriazioni vennero concordemente attribuite al territorio di *Ausculum*, anche sulla base delle notizie fornite dal *Liber coloniarum II*. Pur non possedendo elementi precisi di datazione dei due sistemi, l'impianto più antico viene datato ad età graccana; la divisione agraria più recente, collegato con la fondazione della colonia di *Vibinum*, viene riferita ad età sillana. Né si conosce il motivo preciso per cui gli agrimensori di età antica procedettero alla riorganizzazione della *limitatio* che, oltre a rivelarsi particolarmente onerosa, portava a mutamenti negli orientamenti dei campi e delle colture, nella viabilità, nella canalizzazione delle acque di superficie, etc. Secondo Schmiedt, questo sarebbe avvenuto in seguito all'approfondimento della Marana di Valle Traversa, che tagliò la parte settentrionale del ripiano, per consentire un più agevole drenaggio delle acque.

<sup>21</sup> Martin, Noyé 1991, pp. 29-30; Noyé, Cirelli, Lo Mele 2011, p. 269.

Basilio Boioannes intraprese la costruzione di una serie di città fortificate (*kastra-civitates*) lungo il confine con il ducato longobardo di Benevento; si tratta di numerosi centri posti nel subappennino dauno, lungo il moderno confine tra Puglia e Campania e Molise, come per esempio Tertiveri, Montecorvino, Dragonara, Fiorentino, Civitate, Troia e Vaccarizza.<sup>22</sup> Si tratta di un complesso sistema dove i diversi centri si ponevano ai limiti del territorio da sottoporre a controllo e che, pur partendo da quelle che erano le esigenze militari del tempo, non sottovaluta di ripristinare il controllo sulle più antiche vie di comunicazione<sup>23</sup>.

Nell'area oggetto di studio degna di nota è la presenza del Convento di sant'Antonio (**sito n. 19**) che si imposta su resti di epoca romana e che presenta una prima fase di epoca federiciana.

In questo comparto territoriale un ruolo di primo piano deve essere stato svolto anche dalla viabilità antica. Gli studi condotti in passato da Giovanna Alvisi non avevano messo in luce la presenza di assi viario in questo settore, ma sappiamo del passaggio di un asse viario di primaria importanza, la *via Herdonitana* o *Aurelia Aeclanensis*, la cui realizzazione offrì la possibilità di dare nuova linfa ai rapporti tra i diversi centri appenninici interni attraversati dalla via Appia e rimasti esclusi dalla via Traiana

La *via Herdonitana* la cui costruzione fu avviata sotto Adriano e terminata da Antonino Pio collegava la città ad *Aeclanum*; ignorata dagli Itinerari, la via è ben attestata dalla presenza di miliari che ne riportano il nome. Relativamente al suo percorso vi sono ricostruzioni discordanti: per l'Alvisi<sup>24</sup> attraverso le valli dell'Ufita, del Calaggio e del Carapelle, dopo essere entrata ad *Ausculum*, sarebbe arrivata ad *Herdonia* da nord per poi proseguire ad est verso *Canusium*; secondo il Radke<sup>25</sup>, la via collegava *Aequum Tuticum*, *Vibinum*, *Herdonia* seguendo la valle del Cervaro; Mertens<sup>26</sup> condivide la ricostruzione dell'Alvisi; da ultimo anche Ceraudo<sup>27</sup> riporta un percorso simile a quello dell'Alvisi. Recentemente il contributo di Rescio<sup>28</sup> sul Ponte Palino sul Carapelle nel territorio di Sant'Agata di Puglia ed il rinvenimento di tracce dei piedritti di un ponte romano sul torrente Carapelle nei pressi di Masseria Giardino avvalorano il percorso lungo il fondovalle del Carapelle, sebbene il tracciato sembra possa discostarsi da quanto proposto in passato da Alvisi.

<sup>22</sup> Martin, Noyé 1991, pp. 29-60; Cirelli, Noyé 2013 con bibl. prec.

<sup>23</sup> Martin 1993, pp. 261-262; Favia 2011, pp. 104-105.

<sup>24</sup> Alvisi 1970, pp. 64-66.

<sup>25</sup> Radke 1981, pp. 170-171.

<sup>26</sup> Mertens 1995, p. 300.

<sup>27</sup> Ceraudo 2008.

<sup>28</sup> Rescio 2016.

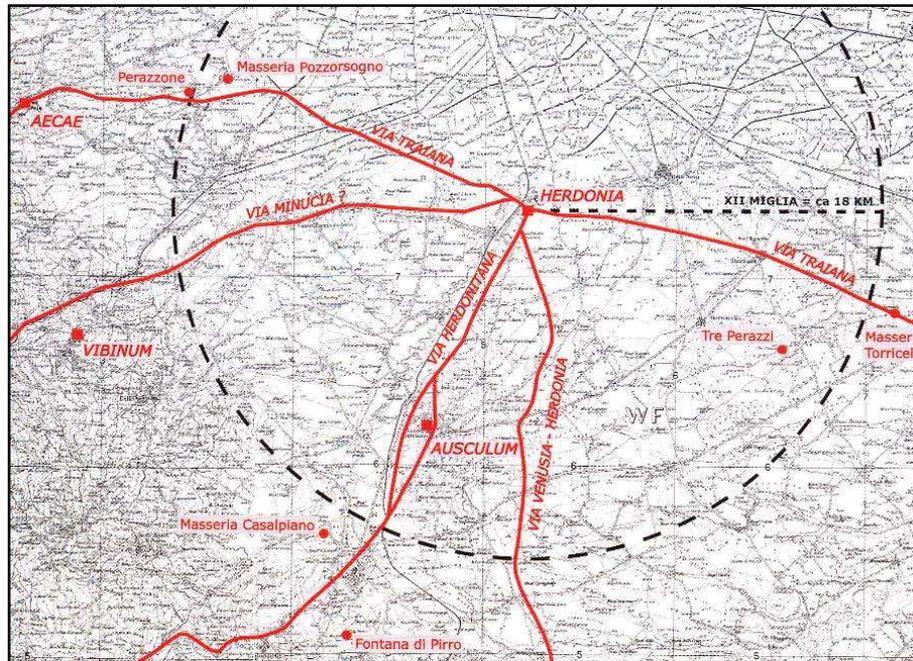


Fig. 8 – Ricostruzione della viabilità secondo Ceraudo (Ceraudo 2008, p. 63).

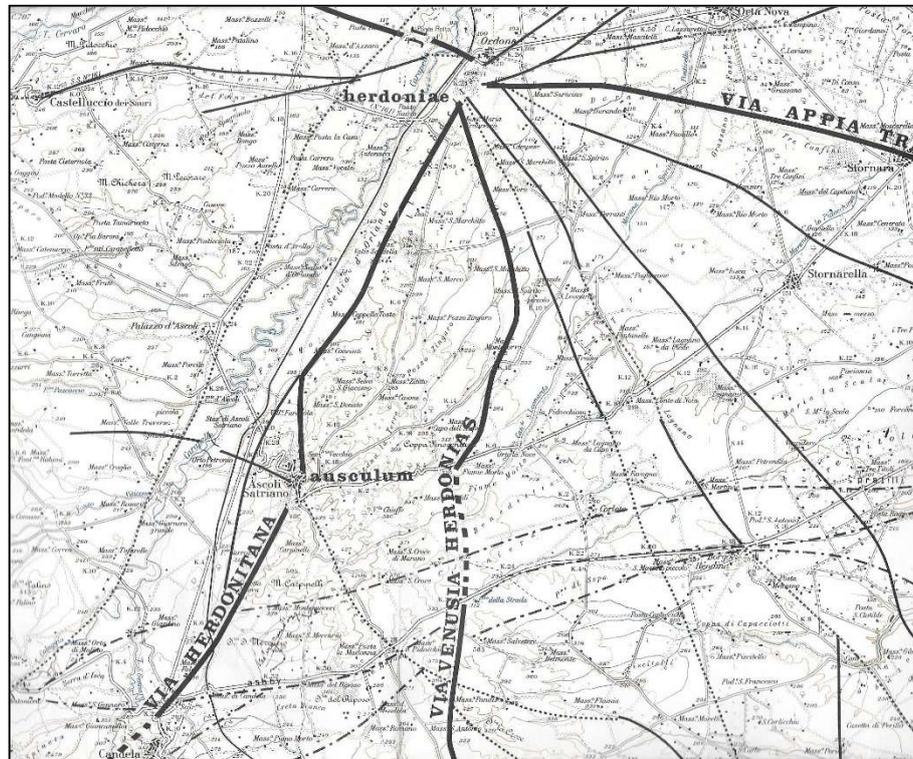


Fig. 9 – La viabilità di epoca romana ricostruita da Alvisi dell'area tra Ortona e Candela (da Alvisi 1970, F.°175-Cerignola).

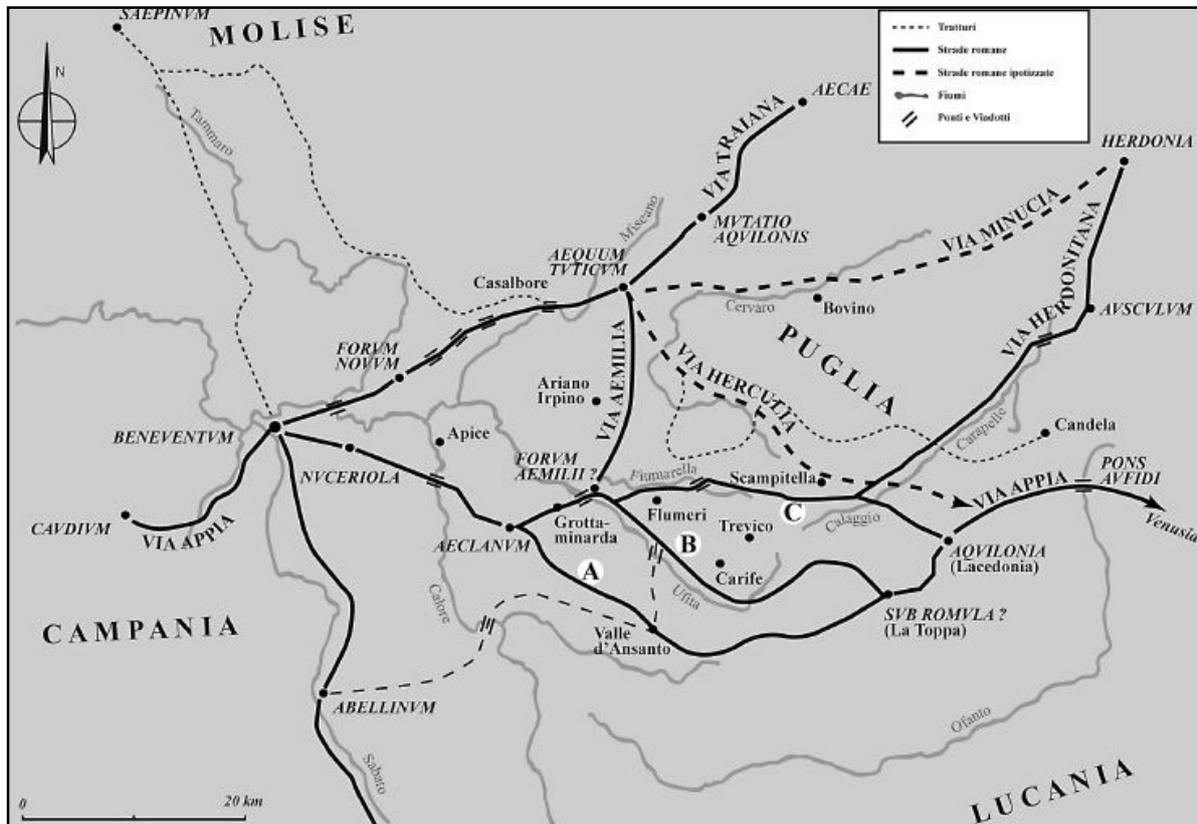


Fig. 10 Quadro d'insieme della viabilità antica (da Ceraudo 2013, fig. 4).

In epoca imperiale, sebbene in modo marginale, l'area oggetto di studio è interessata anche dal passaggio della *via Herculia*. Questo percorso, oggetto di interesse a partire dagli anni '70 del secolo scorso<sup>29</sup>, è attualmente in corso di studio e ridefinizione, in particolare per il suo tratto irpino e lucano<sup>30</sup>. La ricostruzione del tracciato nel tratto pugliese è sempre stata marginale. Buck proponeva che vi potessero essere delle alternative con un percorso che da *Aequum Tuticum* giungeva a Candela attraverso Sant'Agata di Puglia, oppure attraversava l'Ofanto in corrispondenza del Ponte di Santa Venera dopo aver percorso la dorsale irpina o nel tratto Vallesaccarda – Lacedonia o Vallesaccarda – Rocchetta Sant'Antonio. Rescio ritiene che la *via Herculia* dal territorio di Anzano di Puglia si sviluppasse verso S/SE all'altezza di Santa Maria d'Olivola, attraversando il Carapelle e giungendo verso l'Ofanto in corrispondenza del Ponte d'Ercole<sup>31</sup>.

Del Lungo ha recentemente rianalizzato le fonti a disposizione ed ha ipotizzato che il percorso seguito dalla *via Equum Tuticum-Summurano/Herculia* si trova nell'arco di tre secoli, a variare il luogo dove superare il fiume Ofanto. L'*Itinerarium Antonini* pone il passaggio del fiume nei pressi di

<sup>29</sup> Alvisi 1970; Buck 1971.

<sup>30</sup> Si veda a riguardo Del Lungo 2013; Ceraudo, Ferrari 2016.

<sup>31</sup> Rescio 2016, p. 359.

Candela (in *Honoratianum*<sup>32</sup>) a XVIII miglia da Venosa, qui la *via* sopravvivrebbe oggi nella carreggiabile che transita tangente a Fontana Vecchia, Masseria la Torre, il Casone, Masseria Bascianelli e Masseriola, ricalcando per circa due miglia il confine amministrativo tra i comuni di Candela e Rocchetta S. Antonio. La strada giungeva al fiume Ofanto nel punto dove oggi interseca la ferrovia, qui l'alveo doveva essere sufficientemente ampio e asciutto da consentire il guado con facilità<sup>33</sup>. Successivamente l'*Herculia* avrebbe oltrepassato l'Ofanto all'altezza del Ponte Santa Venere, seguendo per un breve tratto il medesimo percorso dell'antica via *Appia*. L'*Itinerarium Antonini* molto probabilmente riporta il tracciato dell'antecedente percorso stradale, *Equum Tuticum-Summurano*, mentre la *Tabula Peutingeriana* illustra quel che rimaneva dell'*Herculia* nel VI d.C.<sup>34</sup>.

In realtà altri percorsi minori dovevano attraversare il territorio, sfruttando soprattutto le tortuose e profonde valli dei torrenti. Essi ponevano in collegamento gli insediamenti rurali (*vici*, *villae*, fattorie) con il mercato cittadino e con la viabilità principale. La loro identificazione sul territorio risulta purtroppo oggi difficilmente ricostruibile sia attraverso le foto aeree che da ricognizioni sul terreno. Tra queste degna di nota è la (così detta) 'via di Orazio'; Desy propone un percorso lungo il Torrente Calaggio - Carapelle, che giungeva ad Ascoli Satriano (dove durante il viaggio avrebbero raggiunto una villa per il pernottamento) e da qui avrebbero poi raggiunto Canosa con un collegamento diretto (non dirigendosi quindi verso Ortona) dove il percorso si sarebbe intersecato con la *via Minucia*<sup>35</sup>. L'altra proposta di lettura ritiene che la via da Trevico (AV) avrebbe raggiunto il moderno centro di Candela attraverso le valli del Calaggio e del Torrente Canneto per proseguire sul pianoro che si sviluppa lungo la sponda sinistra dell'Ofanto, sino al ponte romano nei pressi di Canosa<sup>36</sup>; questa ipotesi, già avanzata da Alvisi, potrebbe essere rafforzata dai rinvenimenti di superficie in loc. Masseria S. Martino, un *vicus* posto nei pressi dell'area dove si svilupperà il *casale-castrum* di Corneto, e dove sono stati rinvenuti frammenti pertinenti al basamento di un monumento funerario di II-III secolo d.C.<sup>37</sup>, solitamente posti in relazione ad assi viari di una certa importanza.

---

<sup>32</sup> Del Lungo 2013, p. 43.

<sup>33</sup> Del Lungo 2013, p. 43.

<sup>34</sup> Del Lungo 2013, p. 42.

<sup>35</sup> Desy 1988.

<sup>36</sup> Alvisi 1970, pp. 111-116 con bibl. prec.; Volpe 1990, p. 89; Goffredo 2011, p. 76.

<sup>37</sup> Alvisi 1970, p. 112, nota 61; Favia, Goffredo 2012, p. 511; Favia, Goffredo, Valenzano 2012, pp. 30-33.

## SITI NOTI

### Sito 1

Sant'Agata di Puglia

Località: Ponte Palino

Descrizione: Ponte ascritto ad età romana, dotato di tre arcate e sviluppato per una lunghezza di circa 200 m, in elementi lapidei e laterizi, localizzato a circa 300 m a sud dell'attuale corso del Calaggio-Carapelle; il ponte, restaurato parzialmente alla fine del XIX secolo, è stato messo in connessione con la c.d. via di Orazio, asse di collegamento con le aree interne campane, il cui tracciato è stato ricostruito dagli studiosi secondo ipotesi non sempre concordi. Secondo Rescio il ponte si tova lungo il percorso della *via Herdonitana*.

Bibliografia: Alvisi 1970; Volpe 1990; Rescio 2016.

### Sito 2

Sant'Agata di Puglia

Località: Bastia

Descrizione: In loc. Bastia, a circa 4 km a E-NE di Sant'Agata di Puglia, è stata individuata un'area con frammenti ceramici in superficie, ascrivibili ad età imperiale; dall'area, inoltre, provengono un cippo sepolcrale del tipo 'arca lucana', la parte superiore di un'ara funeraria e la base di una colonna in calcare.

Bibliografia: Volpe 1990, p. 140, n. 235.

### Sito 3

Sant'Agata di Puglia

Località: Viticone – Masseria Antonioni

Descrizione: Ricerche archeologiche preliminari di superficie hanno consentito il rinvenimento di un affioramento di reperti inquadrabili nell'ambito dell'età preromana e romana, localizzato a circa 50 m a NO di Masseria Antonioni.

Bibliografia: Archivio SABAP, PE Sant'Agata - loc. Viticone/ Palino/Serro Lucarelli/Monte Rotondo.

### Sito 4

Sant'Agata di Puglia

Località: Viticone

Descrizione: Ricerche archeologiche preliminari di superficie hanno consentito il rinvenimento di un affioramento di reperti inquadrabili nell'ambito dell'età repubblicana (IV - I sec. a.C.), localizzato in prossimità delle Masseria Palino e Masseria Ciciriello.

Si segnala, inoltre, che le fonti toponomastiche attesterebbero in loc. Palino/Serra Palino/Mass. Palino la probabile presenza di un gaio longobardo.

Bibliografia: Archivio SABAP, PE Sant'Agata - loc. Viticone/ Palino/Serro Lucarelli/Monte Rotondo; Ficco 2015.

### **Sito 5**

Sant'Agata di Puglia

Località: Masseria Don Giovanni

Descrizione: Nel corso delle ricerche archeologiche preliminari di superficie condotte in relazione al progetto TERNA di realizzazione di raccordi in doppia terna della SE di Deliceto alla linea esistente a 150kW "Accadia – Vallesaccarda", è stato riconosciuto un affioramento di reperti che ha restituito radi frammenti di ceramica comune e di laterizi.

Bibliografia: Archivio SABAP – TERNA Raccordi in doppia terna della SE di Deliceto alla linea esistente a 150kW Accadia – Vallesaccarda - SS n. 11.

### **Sito 6**

Sant'Agata di Puglia

Località: Masseria dei Zivoli

Descrizione: Nell'ambito delle attività archeologiche preliminari condotte nel corso dei lavori per la realizzazione di un parco eolico in agro di Sant'Agata sono state individuate evidenze riconducibili ad un insediamento rurale a carattere abitativo databile ad età imperiale.

Bibliografia: Corrente *et al.* 2008, p. 358.

### **Sito 7**

Sant'Agata di Puglia

Località: Ciammarino

Descrizione: Nel corso delle ricerche archeologiche preliminari di superficie condotte in relazione al progetto TERNA di realizzazione di raccordi in doppia terna della SE di Deliceto alla linea esistente a 150kW "Accadia – Vallesaccarda", è stato riconosciuto un affioramento di reperti che ha restituito prevalentemente frammenti di ceramica comune e di laterizi, con radi elementi di ceramica comune da fuoco.

Bibliografia: Archivio SABAP – TERNA Raccordi in doppia terna della SE di Deliceto alla linea esistente a 150kW Accadia – Vallesaccarda - SS n. 10.

### Sito 8

Sant'Agata di Puglia

Località: Viticone

Descrizione: Nell'ambito delle attività archeologiche preliminari condotte nel corso dei lavori per la realizzazione di un parco eolico in agro di Sant'Agata sono state individuate evidenze riconducibili ad un insediamento rurale a carattere abitativo databile ad età imperiale.

Bibliografia: Corrente *et al.* 2008, p. 358.

### Sito 9

Sant'Agata di Puglia

Località: Palino

Descrizione: Area di affioramento di reperti caratterizzata da una concentrazione di materiale laterizio misto a ciottoli e ceramica di età repubblicana e tardoantica, riferibile verosimilmente ad una fattoria.

Bibliografia: Archivio SABAP – Archivio Soprintendenza – PE Sant'Agata - loc. Serra Palino, UT 2.

### Sito 10

Sant'Agata di Puglia

Località: Palino

Descrizione: Area di affioramento di reperti caratterizzata da una concentrazione di materiale laterizio misto a ciottoli e ceramica di età romana e tardoantica, riferibile verosimilmente ad una fattoria.

Bibliografia: Archivio SABAP – Archivio Soprintendenza – PE Sant'Agata - loc. Serra Palino, UT 1.

### Sito 11

Sant'Agata di Puglia

Località: Palino

Descrizione: Area di affioramento di reperti caratterizzata da una concentrazione di materiale laterizio misto a ciottoli e ceramica di IV-III sec. a.C., riferibile verosimilmente ad una fattoria.

Bibliografia: Archivio SABAP – Archivio Soprintendenza – PE Sant'Agata - loc. Serra Palino, UT 3.

### **Sito 12**

Sant'Agata di Puglia

Località: Palino

Descrizione: Area di affioramento di reperti caratterizzata da una concentrazione di materiale laterizio misto a ciottoli e ceramica di età romana e tardoantica, riferibile verosimilmente ad una fattoria.

Bibliografia: Archivio SABAP – Archivio Soprintendenza – PE Sant'Agata - loc. Serra Palino, UT 4.

### **Sito 13**

Candela

Località: Correa

Descrizione: In occasione della realizzazione del metanodotto SNAM Biccari-Massafra, è stato individuato un butto di ceramica impressa e/o incisa associata a strumenti di selce.

Bibliografia: Archivio SABAP – Metanodotto Massafra-Biccari.

### **Sito 14**

Deliceto

Località: Pezza della Signora

Descrizione: Area di affioramento di reperti caratterizzata da una discreta concentrazione di materiale ceramico di età neolitica.

Bibliografia: Archivio SABAP – PE Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone, UT 19.

### **Sito 15**

Deliceto

Località: Pezza della Signora

Descrizione: Area di concentrazione di ciottoli misti a ceramica e laterizi riconducibili ad un insediamento rurale di età repubblicana (probabilmente una fattoria), e di età imperiale e tardoantica (verosimilmente una villa).

Bibliografia: Archivio SABAP – PE Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone, UT 20.

### **Sito 16**

Deliceto

Località: Viticone

Descrizione: Affioramento di reperti di grandi dimensioni caratterizzato da materiale ceramico, laterizio e lapideo riconducibile ad un possibile villaggio di età compresa tra il VI e il III sec. a.C., nella cui area è ipotizzabile l'esistenza di una successiva fattoria di II - I sec. a.C.

Bibliografia: Archivio SABAP – PE Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone, UT 13.

### **Sito 17**

Deliceto

Località: Viticone - Ciammarino

Descrizione: Area di affioramento di reperti caratterizzata da una concentrazione di materiale laterizio misto a ciottoli con presenza di una buona quantità di ceramica di età compresa tra il IV e il III secolo a.C.

Bibliografia: Archivio SABAP – PE Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone, UT 12.

### **Sito 18**

Deliceto

Località: Viticone - Ciammarino

Descrizione: Area di affioramento di reperti caratterizzata da una concentrazione di materiale laterizio misto a ciottoli e ceramica di età romana e tardoantica, riferibile verosimilmente ad una fattoria.

Bibliografia: Archivio SABAP – PE Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone, UT 6.

### **Sito 19**

Sant'Agata di Puglia

Località: Convento di Sant'Antonio

Descrizione: L'impianto si sviluppa per complessivi 100x70 m, organizzando i corpi di fabbrica intorno ad un'ampia corte quadrata. Gli ambienti che si organizzano intorno alla corte sono costituiti da volumi parallelepipedi in pietrame grezzo legato da buona malta. L'ingresso al complesso è sul lato settentrionale, mentre la fabbrica sul lato est si presenta a due livelli. Al piano terra si dispongono degli ambienti rettangolari coperti con volta a botte, mentre il piano superiore doveva essere coperto a falde. La rete esterna di questa ala è inspessita da un basamento a scarpa. Il lato ovest è occupato da un ambiente a un solo piano disposto in senso longitudinale suddiviso da una fila di pilastri, che probabilmente servivano a sostegno della copertura lignea.

L'area conventuale si imposta su strutture romane e su una domus federiciana.

Bibliografia: Cartapulia FGBIU001660.

## Sito 20

Sant'Agata di Puglia

Località: Serra d'Armi

Descrizione: Area con frammenti ceramici in superficie, riconducibile alla presenza di una "villa" di età romana, posta a km 4,5 circa a E di Sant'Agata (q. 381 s.l.m.), sull'altura lungo il torrente Calaggio, in posizione dominante rispetto al tracciato della via Trevicum-Herdonia, Nell'area è stato rinvenuto un cippo sepolcrale del tipo 'arca lucana'.

Bibliografia: Cartapulia FGBIS003463; Volpe 1990, p. 142, n. 237.

## Sito 21

Sant'Agata di Puglia

Località: Bastia

Descrizione: In relazione alle attività di archeologia preventiva per la realizzazione dell'elettrodotto 380 kV Bisaccia – Deliceto in relazione al sostegno 60 sono stati eseguiti saggi che hanno messo in luce la presenza di una fossa con materiale dell'età del Ferro e livelli con materiale di epoca romana molto mal conservati e non meglio definibili.

Bibliografia: Archivio SABAP – Terna Bisaccia – Deliceto – S 60.



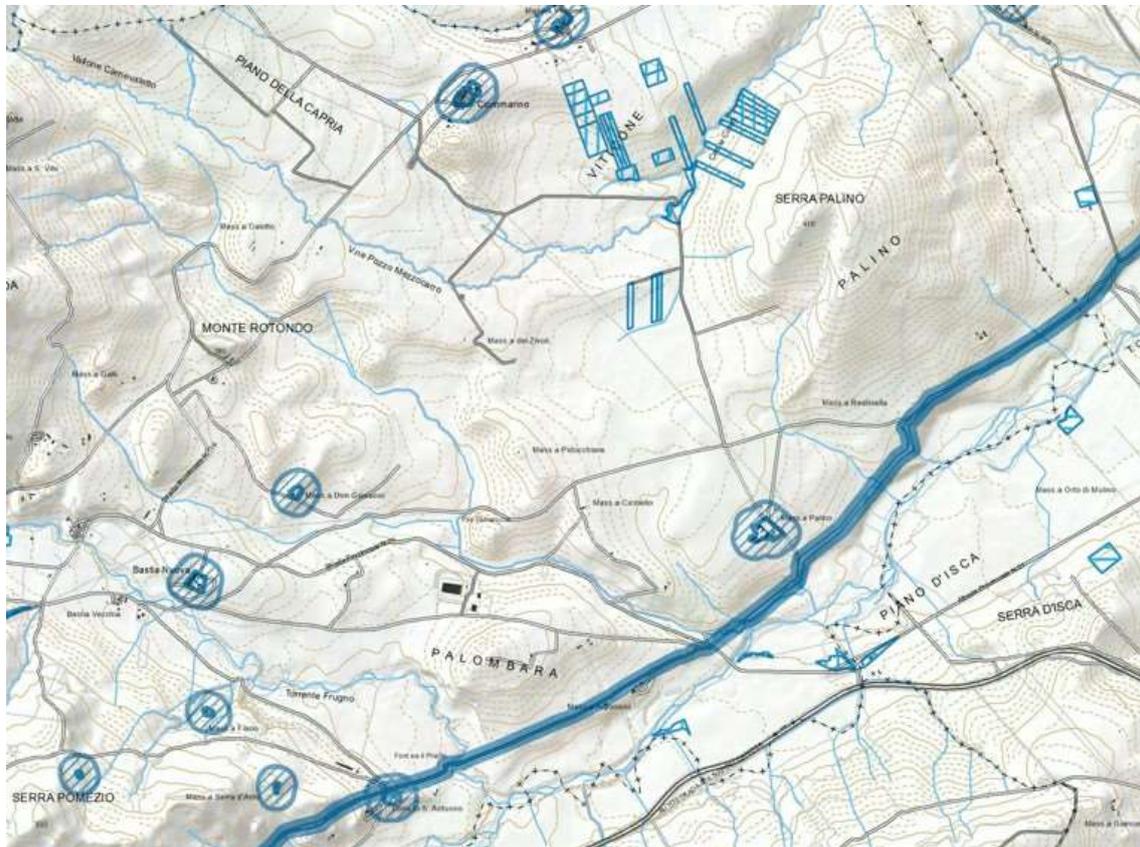


Fig. 12 – Stralcio PPTR 434 Candela (Fonte immagine : <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/6.3.1.-componenti-culturali-e-insediative>)

## VINCOLI in rete

Ministero della cultura

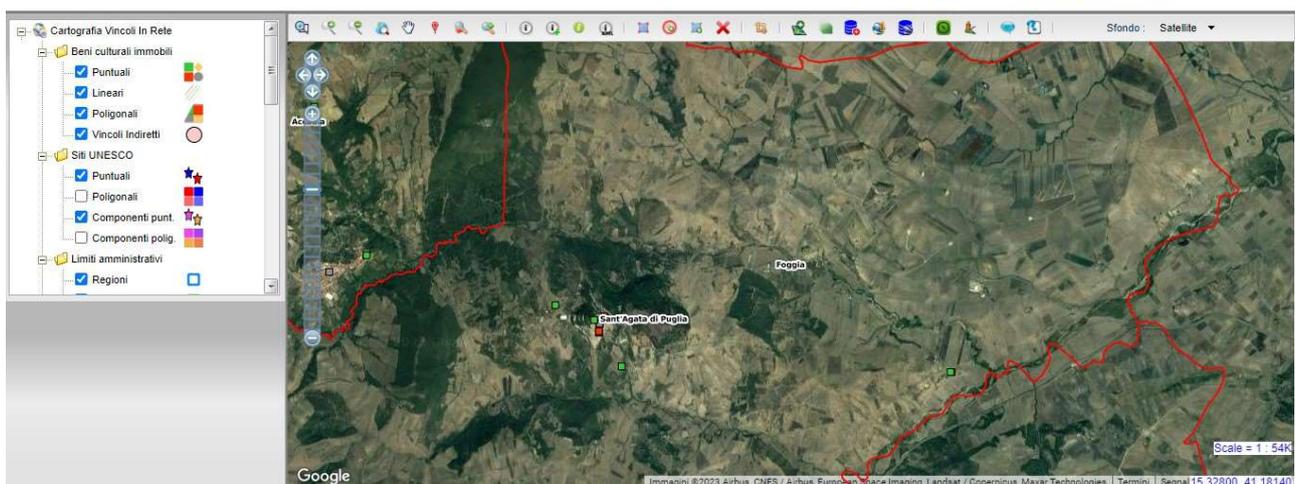


Fig. 13 – Il territorio di Sant'Agata di Puglia (Fonte immagine : <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>)

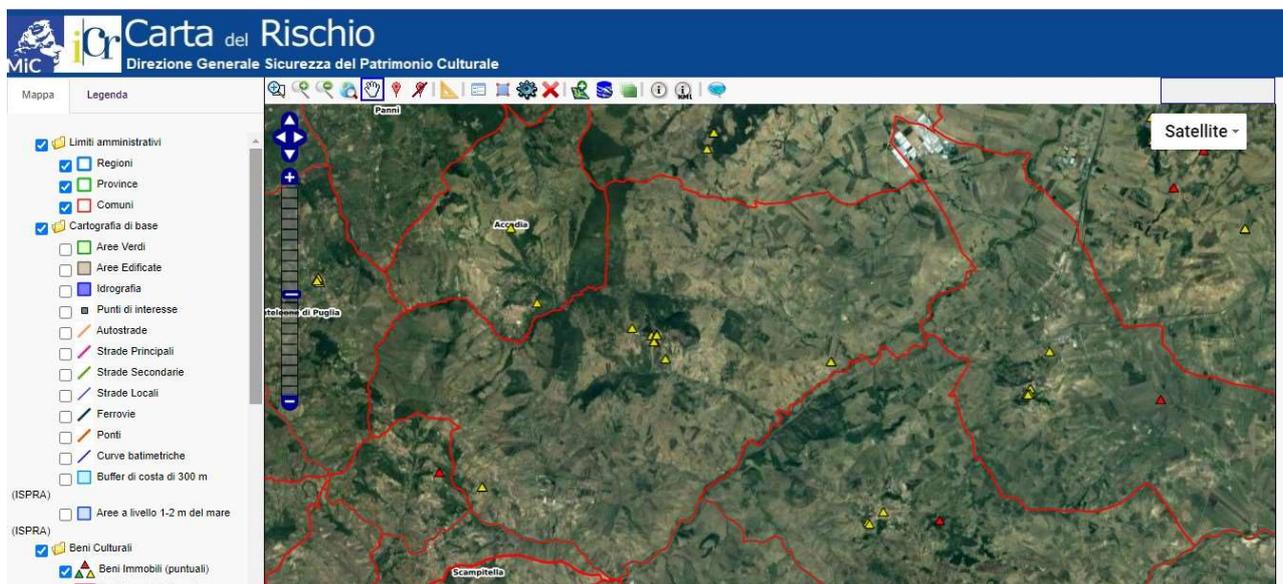


Fig. 14 – Il territorio di Sant'Agata di Puglia (Fonte immagine : <http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/webgis/>)

## ANALISI DI FOTO AEREA

L'analisi delle fotografie aeree zenitali costituisce sicuramente un supporto prezioso ai fini di una più completa conoscenza delle evidenze di carattere archeologico e di una più efficace valutazione del rischio che tali presenze potrebbero subire da parte di opere di impatto sul territorio.

Per tale analisi sono stati consultati i seguenti siti:

- Portale Cartografico Nazionale, <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>
- Sit Puglia, <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/TcAtePUTT/index.html>
- GoogleEarth.2020Google

Le foto aeree mostrano la vocazione agricola del territorio oggetto di indagine, in particolare destinato a coltivazione di ortaggi, ulivicoltura, viticoltura e cerealicoltura (**Figg. 15-18**).

Lo studio dell'aerofotografie dell'area direttamente interessata dalle opere in progetto si basa sull'analisi delle foto aeree di GoogleEarth comprese tra il 2002 ed il 2023; sulle ortofoto del Sit Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/TcAtePUTT/index.html>) e sulle foto consultabili sul Portale Cartografico Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>) dove è stato possibile analizzare le fotografie aeree riferibili agli anni: 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012.

L'analisi delle foto satellitari non ha permesso di evidenziare la presenza di anomalie.



Fig. 15 – Ortofoto del 10/2002 (Fonte immagine : Google Earth Pro)

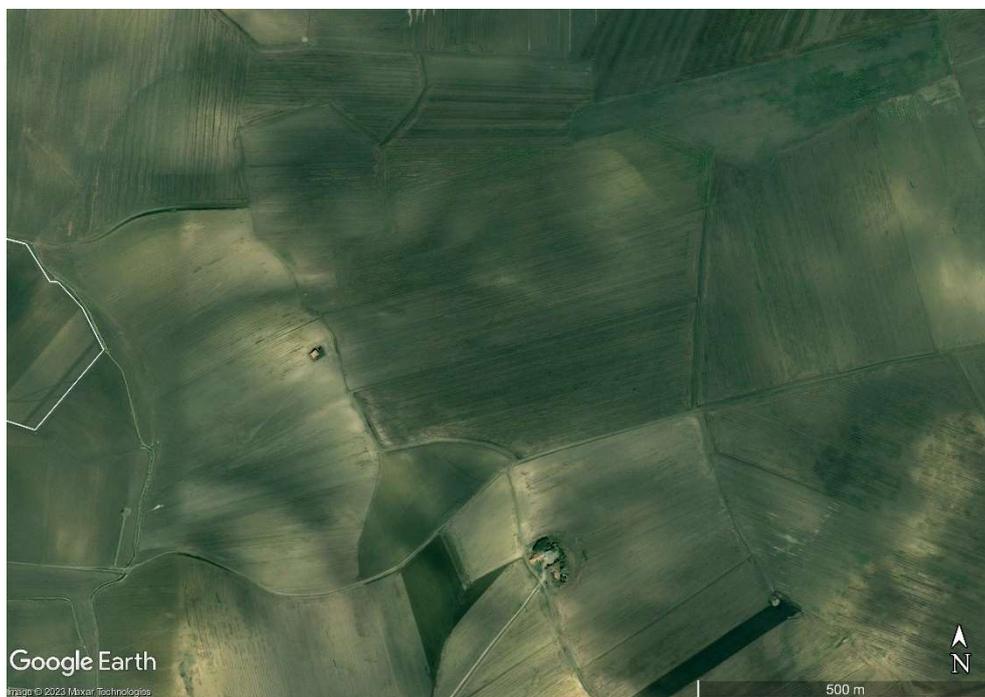


Fig. 16 – Ortofoto del 10/2002, area interessata dal cavidotto (Fonte immagine : Google Earth Pro)



Fig. 17 – Ortofoto del 05/2009 (Fonte immagine : Google Earth Pro)

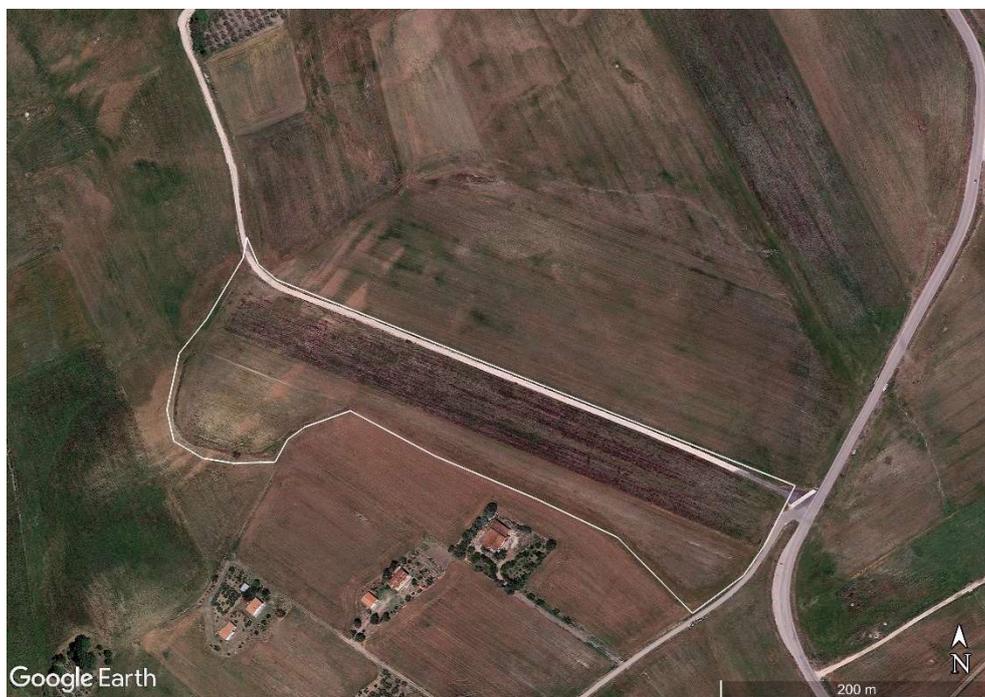


Fig. 18 – Settore O, ortofoto del 05/2015 (Fonte immagine : Google Earth Pro)

## RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Il lavoro si è svolto con l'indagine sistematica di superficie condotta dalle dott.sse Antonietta Bocola, Gessica Merli e dal dott. Nicola Gasperi nei giorni 27, 30 novembre e 01 dicembre 2023.

L'accesso alle aree interessate dalle opere era ottimale e tutti i terreni sono risultati ricognibili in modo sistematico.

Area n.	UR 1	Data	27/11/2023 30/11/2023
Comune	Sant'Agata di Puglia	Località	Masseria Zivoli
Strade di accesso	L'UR è raggiungibile dalla SP 119 e si sviluppa a E della stessa.	Uso del suolo	Superficie agricola
Visibilità	Buona - 4	Coltura	Fresato
Descrizione	L'UR è costituita da un terreno con lievi salti di quota. L'UR si presenta fresata con scarsa vegetazione in superficie.	UT	NO
Foto	 <p style="text-align: center;">UR 1 vista da O.</p>		



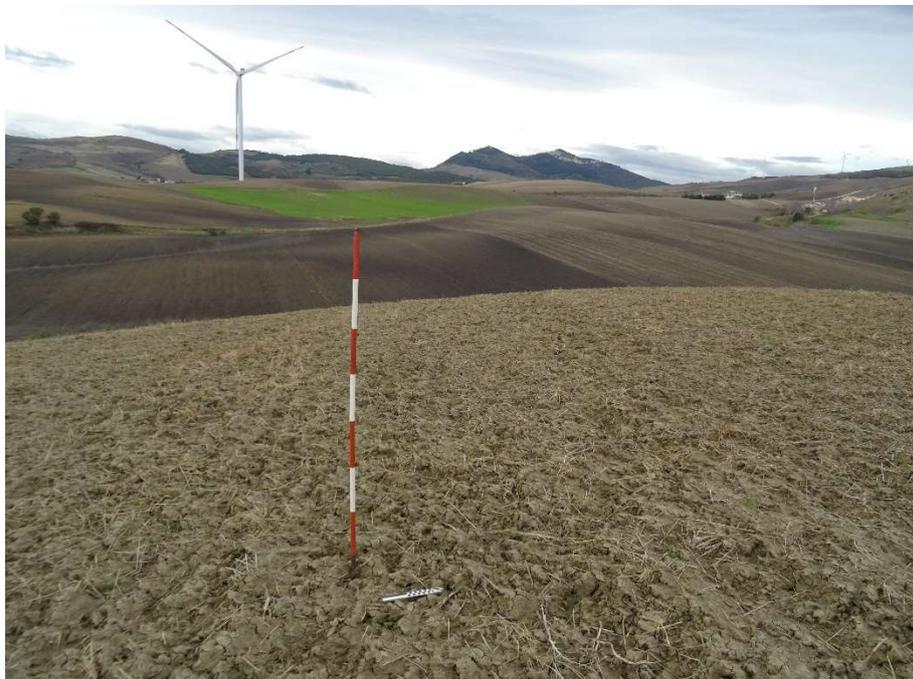
UR 1 vista da E.



UR 1 vista da E.



UR 1 vista da E.



UR 1 vista da SE.

Area n.	UR 2	Data	30/11/2023
Comune	Sant'Agata di Puglia	Località	Masseria Zivoli
Strade di accesso	L'UR è raggiungibile dalla SP 119 e si sviluppa a E della stessa.	Uso del suolo	Superficie agricola
Visibilità	Inaccessibile - 0	Coltura	/
Descrizione	L'UR è costituita da un terreno pianeggiante. L'UR è costituita da una vasca agricola.	UT	NO
Foto	 <p>UR 2 vista da SE.</p>		

Area n.	UR 3	Data	30/11/2023
Comune	Sant'Agata di Puglia	Località	Masseria Zivoli
Strade di accesso	L'UR è raggiungibile dalla SP 119 e si sviluppa a E della stessa.	Uso del suolo	Superficie agricola
Visibilità	Bassa - 2	Coltura	Uliveto
Descrizione	L'UR è costituita da un terreno pianeggiante nel settore N, in pendenza verso S in corrispondenza del suo settore orientale. L'UR è costituita da un uliveto giovane che presenta vegetazione in superficie con visibilità bassa.	UT	NO
Foto	 <p style="text-align: center;">UR 3 vista da S.</p>		

Area n.	UR 4	Data	30/11/2023
Comune	Sant'Agata di Puglia	Località	Masseria Don Giovanni
Strade di accesso	L'UR è raggiungibile dalla SP 119 e si sviluppa a E della stessa.	Uso del suolo	Superficie agricola
Visibilità	Bassa - 2	Coltura	Seminativo, fresato
Descrizione	L'UR è costituita da un terreno pianeggiante nel settore S, in pendenza verso N in corrispondenza del suo settore orientale e centro - settentrionale. L'UR è costituita da terreni lavorati che si presentano o con vegetazione in superficie o con superficie lavorata ed 'appiattita' che non permette di avere una buona lettura.	UT	In corrispondenza del limite S si individua un frammento sporadico di ansa a nastro scanalata di epoca tardomedievale – moderna.
Foto	 <p style="text-align: center;">UR 4 vista da SO.</p>		



UR 4, settore S, vista da N.



UR 4, settore S, vista da E.



UR 4, frammento ceramico sporadico S 1.

Area n.	UR 5	Data	30/11/2023 01/12/2023
Comune	Sant'Agata di Puglia	Località	Masseria Pidocchiosa
Strade di accesso	L'UR è raggiungibile dalla SP 119 e si sviluppa a E della stessa.	Uso del suolo	Superficie agricola
Visibilità	Bassa - 2	Coltura	Seminativo
Descrizione	L'UR è costituita da un terreno pianeggiante. L'UR è costituita da un terreno con superficie lavorata ed 'appiattita' che non permette di avere una buona lettura.	UT	NO
Foto	 <p style="text-align: center;">UR 5 vista da NO.</p>		

Area n.	UR 6	Data	30/11/2023
Comune	Sant'Agata di Puglia	Località	Masseria Galli
Strade di accesso	L'UR è raggiungibile dalla SP 119 e si sviluppa a E della stessa.	Uso del suolo	Superficie agricola
Visibilità	Ottima - 5	Coltura	Fresato
Descrizione	L'UR è costituita da un terreno in pendenza da NO verso SE. L'UR è costituita da un terreno fresato, privo di vegetazione in superficie, con visibilità ottima.	UT	NO
Foto	 <p>UR 6, settore NO, vista da NE.</p>		



UR 6, settore NO, vista da NO.



UR 6, settore centrale, vista da SO.

Area n.	UR 7	Data	30/11/2023
Comune	Sant'Agata di Puglia	Località	Masseria Galli
Strade di accesso	L'UR è raggiungibile dalla SP 119.	Uso del suolo	Superficie edificata
Visibilità	Nulla - 1	Coltura	/
Descrizione	L'UR è costituita da un terreno in pendenza da N verso SE. L'UR è costituita dalla SP 119.	UT	NO
Foto	 <p>UR 7 vista da NO.</p>		

## CARTOGRAFIA STORICA

Per la redazione del seguente studio archeologico è stata presa in considerazione anche la cartografia storica a partire dalla *Tabula Peutingeriana* e la più numerosa cartografia prodotta a partire dalla metà del XVI secolo, quasi tutta consultabile via web attraverso i dati ricavabili da siti web specialistici (<https://www.igmi.org/> ; <https://mapire.eu/en/>; <https://www.davidrumsey.com>; <https://www.oldmapsonline.org>).

La nota *Tabula* risale ad un prototipo databile intorno al III secolo d.C. con successivi aggiornamenti, nella mappa sono riportati i principali percorsi di collegamento tra gli insediamenti romani dell'epoca e vengono indicate anche le principali infrastrutture viarie.

La *Tabula Peutingeriana* in quest'area indica l'insediamento di *Benevento*, *Aquilonia*, *Pons Aufidi* indicando le principali vie di comunicazione dell'area (**Figura 19**).



Fig. 19 – Tabula Peutingeriana, particolare dell'area al confine tra Puglia ed Irpinia  
(da <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:TabulaPeutingeriana.jpg>)

Nella carta '*Terra di Bari et Basilicata*' di Giovanni Antonio Magini (**Figura 20**) databile tra la seconda metà del XVI e gli inizi del XVII secolo d.C. viene rappresentata l'area interessata dal progetto e vengono indicate le città di Monteverde, Lacedonia (*La Cidogna*), Carbonara, Rocchetta Sant'Antonio (*Larocchetta*).



Fig. 20 – Stralcio di 'Terra di Bari et Basilicata' di Giovanni Antonio Magini  
[\(https://mapy.mzk.cz/mzk03/001/063/160/2619269135/\)](https://mapy.mzk.cz/mzk03/001/063/160/2619269135/)

È invece datata agli inizi del XIX secolo una mappa che ricostruisce l'assetto territoriale in epoca romana dei territori in oggetto (**Figura 21**).

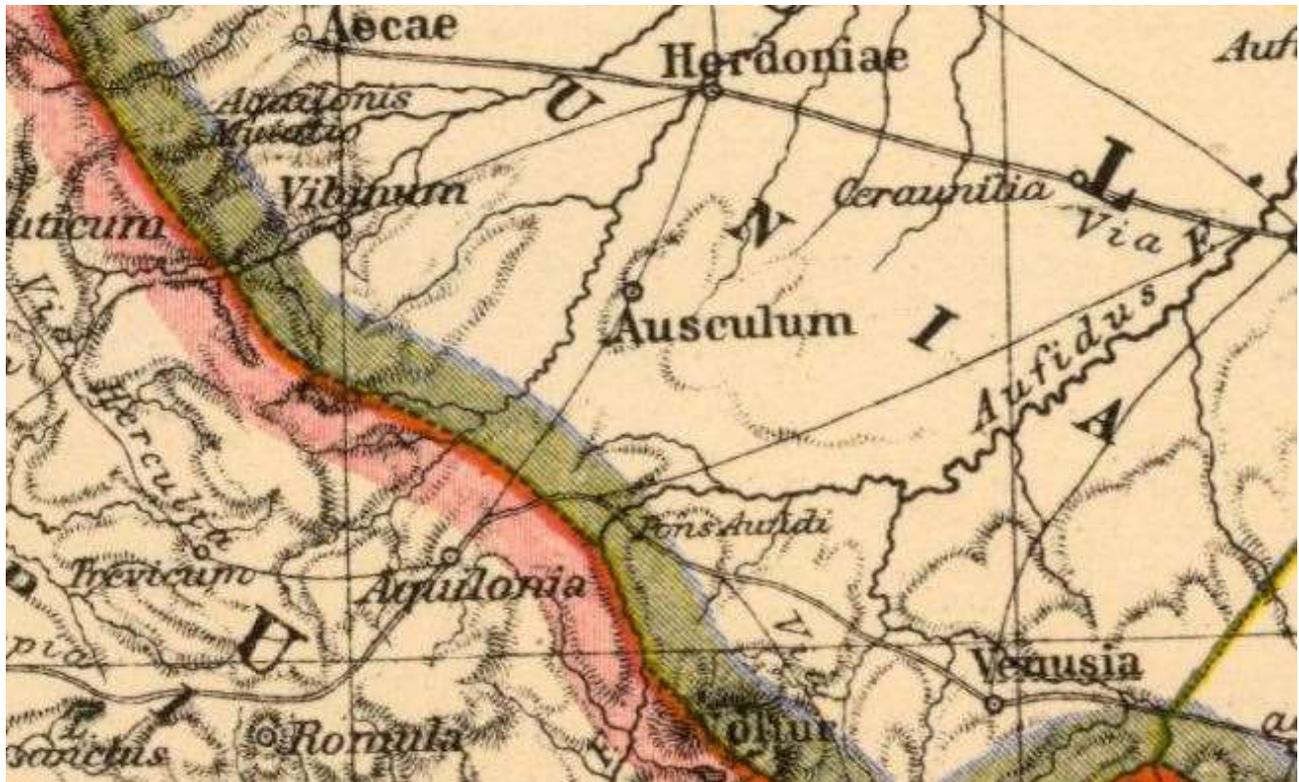


Fig. 21 – Stralcio di 'Italiae pars media' di Heinrich Kieper  
<http://oldmapsonline.org/map/rumsey/0405.008>

Nella carta del Rizzi Zannoni del 1807 'Carta del Regno di Napoli' vengono rappresentate Sant'Agata di Puglia, Ascoli Satriano e Candela oltre a Bisaccia, Lacedonia e Aquilonia, ma non compare Monteverde (Figura 22).



Fig. 22 – Stralcio di 'Italiae pars media' di Heinrich Kieper  
<http://oldmapsonline.org/map/rumsey/0405.008>

## VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Per la valutazione del potenziale archeologico si è fatto riferimento alla circolare ministeriale n.1 del 20/06/2016, da cui sono state tratti le definizioni di potenziale, e alle indicazioni del DPCM del 14/04/2022, che riassume i gradi di potenziale e rischio in cinque livelli: nullo; basso; medio; alto; non determinabile.

Nella circolare ministeriale 53/2022 i diversi gradi di potenziale sono stati affinati, al fine di favorire valutazione quanto più possibile oggettive in relazione ai dati archeologici disponibili.

La valutazione del potenziale è stata effettuata all'interno del buffer di ricognizione.

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .	

Fig. 23. Valutazione del potenziale archeologico. Circolare n.1 del 20/02/2016.

**VRP\_multipolygon [0]**

Opacità

- potenziale alto [0]
- potenziale medio [0]
- potenziale basso [0]
- potenziale nullo [0]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

Fig. 24. Gradi del potenziale nel Template GNA elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia.

*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO II

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

4

Fig. 25. Allegato circolare n 53 del 2022. Tabella 1.

Dato che la ricognizione di superficie è stata svolta in condizioni ottimali, con una visibilità che può essere definita mediamente buona e data l'assenza di siti noti in interferenza diretta con l'area in progetto, il potenziale archeologico può essere così valutato:

Medio in corrispondenza delle UR 3 e UR 4 dove la ricognizione di superficie ha evidenziato terreni con scarsa visibilità con non permettono di avere una lettura completa della superficie del terreno.

Basso nelle restanti aree.

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

La valutazione del potenziale archeologico risulta propedeutica alla redazione della carta del rischio archeologico relativo.

In accordo con la circolare 53/2022 il rischio archeologico viene così determinato:

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Fig. 26. Allegato circolare n 53 del 2022. Tabella 2.

Il rischio archeologico relativo può essere così valutato:

Medio in corrispondenza delle UR 3 e UR 4 dove la ricognizione di superficie ha evidenziato terreni con scarsa visibilità con non permettono di avere una lettura completa della superficie del terreno.

Basso nelle restanti aree.

Dicembre 2023

Dott.ssa Mariangela Lo Zupone

## BIBLIOGRAFIA

Albore Livadie et al. 2019 - Albore Livadie C., Tunzi A.M., Soriano E., Gasperi N., Martino F.M., Nouvelle lecture des rapports interculturels entre les communautés aux marges de l'Apennin méridional (régions Campania et Puglia, Italie) à partir de découvertes récentes, in M. Deschamps, S. Costamagno, P.-Y. Milcent, J.-M. Pétilion, C. Renard, N. Valdeyron (a cura di) La conquête de la montagne : des premières occupations humaines à l'anthropisation du milieu, Paris 2019, <http://books.openedition.org/cths/7737>.

Alvisi 1970 - Alvisi G., La viabilità romana della Daunia, Bari 1970.

Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990 - Bonora Mazzoli G., Rezzonico A., Ausculum. Topografia del territorio, in Taras X, 1, 1990, 109-140.

Buck 1971 - Buck R.J., The via Herculia, Papers of the British School at Rome 39, 1971, 66-87.

Ceraudo 2008 - Ceraudo G., Sulle tracce della via Traiana. indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia, Foggia 2008.

Ceraudo 2015 - Ceraudo G., La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale, in Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2012), Napoli 2015, pp. 211-245.

Ceraudo, Ferrari 2016 - Ceraudo G., Ferrari V., Un nuovo miliario dei tetrarchi per la ricostruzione del tracciato della via Herculia in Hipinia (a sud di Aequum Tuticum), ATTA 26, 2016, 83-92

Cipolloni Sampò 1980 - Cipolloni Sampò M., Le comunità neolitiche della valle dell'Ofanto: proposta di lettura di un'analisi territoriale, in Attività Archeologica in Basilicata 1964-1977, Venosa 1980, pp. 283-303.

Cirelli, Noyé 2013 - Cirelli E., Noyé G., La Motta di Vaccarizza e le prime fortificazione Normanne di Capitanata, in Archeologia Medievale, XL, 2013, pp. 69-90

Corrente et al. 2008a - Corrente M., Battiante M.I., Ceci L., Dizanni A., Finzi G., Roccia M., Romano V, Rossi F., Spagnoletta P., Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento, in Gravina A. (a cura di), Atti del XXVIII convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 25-26 Novembre 2007), San Severo 2008, pp. 341-374.

Del Lungo 2013 - Del Lungo S., Topografia e antichità della Via Herculia in Basilicata, tra leggenda e realtà, in Sabia C. A., Sileo R. (a cura di), Lungo la Via Herculia, Potenza 2013, 15-89.

Desy 1988 - Desy P., La traversée de l'Apennin par Horace, Latomus 47-3, 1988, 620-625

Favia 2011 - Favia P., Processi di popolamento, configurazioni del paesaggio e tipologie insediative in Capitanata nei passaggi istituzionali dell'XI secolo, in Favia P., De Venuto G. (a cura di), La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI. Da Bisanzio ai Normanni Atti delle II Giornate di Capitanata, (Apricena, 16-17 Aprile 2005), Bari 2011, pp. 103-135.

Favia, Goffredo 2012 - Favia P., Goffredo R., Operazioni di diagnostica archeologica a Corleto, sito di una commenda teutonica, in Favia P., Houben H., Toomaspoeg K. (a cura di), Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata, Galatina 2012, 502-539

Favia, Goffredo, Valenzano 2012 - Favia P., Goffredo R., Valenzano V., Ricognizione e diagnostica archeologica a Corleto: un progetto di ricerca su un insediamento scomparso della Capitanata medievale, Quaderni Ascolani 5, 2012, 9-61.

Finocchietti 2013 - Finocchietti L., Luceria: su alcune questioni di topografia storica del territorio, in Cahiers du Centre Gustave-Glotz, 23 (2012), Parigi 2013.

Ficco 2015 - Ficco V., La valle del Carapelle in età altomedievale: dati archeologici e fonti documentarie, in Volpe G. (a cura di), Storia e archeologia globale 1, Bari 2015, 43-54.

Goffredo 2011 - Goffredo R., Aufidus, Bari 2011.

Goffredo, Ficco 2009 - Goffredo R., Ficco V., Tra Ausculum e Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle, in Volpe G. (a cura di), Faragola I. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle, Bari 2009, 25-56.

Jones 1987 - Jones G.D.B., Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere, London 1987.

Lazzari 2008 – Lazzari M., Il comportamento tettonico e sedimentario del bacino d'avanfossa Bradanica durante il Pleistocene inferiore, Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, LXXVII, 2008, 61-76.

Marchi, Forte 2012 - Marchi M. L., Forte G., Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus, in Gravina A. (a cura di), Atti del 32 Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 12-13 Novembre 2011), San Severo 2012, 271-290.

Martin 1993 - Martin J.-M., La Pouille du VI au IX siècle, Rome 1993.

Martin, Noyé 1991 - Martin J.-M., Noyé G., La Capitanata nella Storia del Mezzogiorno Medievale, Società di Storia Patria per la Puglia, Studi e ricerche IX, Bari 1991.

Mertens 1995 - Mertens J. (a cura di), Herdonia. Scoperta di una città, Bari 1995.

Monaco 2011 - Monaco A., A simulation of farming and breeding activities: comparing the economic strategies in South East Italy Neolithic communities, Origini, XXXIII n.s., 2011, pp. 61-81.

Muntoni et al. 2021a – Muntoni I.M., Tunzi A.M., Gasperi N., Lo Zupone M., Matino F.M., Quero T., Sistemi insediativi tra Neolitico ed età del Rame nel Subappennino daunio meridionale, tra Ofanto e Cervaro, in Gravina A. (a cura di), Atti del 41 Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (conferenza online Novembre 2020), San Severo 2021, pp. 25-44.

Muntoni et al. 2021b – Muntoni I.M., Oione D., Aprile G., Mironti V., Modesto R., Saponara M., Evidenze insediative di facies Palma Campania in relazione ai livelli di “Pomici di Avellino” nei territori di Deliceto e di Orsara di Puglia (Subappennino daunio, Foggia), in Gravina A. (a cura di), Atti del 41 Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (conferenza online Novembre 2020), San Severo 2021, pp. 151-171.

Radke 1981 - Radke G., *Viae Publicae Romanae*, Bologna 1981.

Rescio 2016 – Rescio P., Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana, in Gravina A. (a cura di), Atti del XXXVI convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 15-16 Novembre 2015), San Severo 2016, pp. 351-364.

Romano, Recchia 2006 - Romano V.A., Recchia G., L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone, in Gravina A. (a cura di), Atti del XXVI convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 10-11 Dicembre 2005), San Severo 2006, pp. 205-252.

Schmiedt 1989 - Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. Parte III. La centuriazione*, Firenze 1989.

Talamo 2008 - Talamo P., 2008, Dinamiche culturali nelle aree interne della Campania centro-settentrionale durante le prime fasi dell'Eneolitico, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LVIII, pp. 125-164.

Talamo 2015 – Talamo P., Tra Puglia e Campania, in Tunzi A.M. (a cura di) *Venti del Neolitico. Uomini del Rame*, Foggia, pp. 90-95.

Tiné 1983 - Tinè S., *Passo di Corvo e La Civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.

Tunzi 2015 - Tunzi A.M. (a cura di), *Venti del Neolitico. Uomini del Rame*, Foggia 2015.

Tunzi 2021 – Tunzi A.M. (a cura di), *Tra pianure e colline. La vita al tempo dei contadini del Neolitico. Candela e i Monti Dauni, vie di transito durante la preistoria*, Foggia 2021.

Tunzi, Sanseverino 2010 - Tunzi A.M., Sanseverino R., Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno, in Gravina A. (a cura di), Atti del 30 Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 21-22 Novembre 2009), San Severo 2010, pp. 113-126.

Tunzi et al. 2014 - Tunzi A.M., Bubba D., Gasperi N., Martino F.M., Lopez de Armentia Iturralde M., Lilo K., Lo Zupone M., *La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia)*,

in Gravina A. (a cura di), Atti del 32 Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 16-17 Dicembre 2013), San Severo 2014, 141-164.

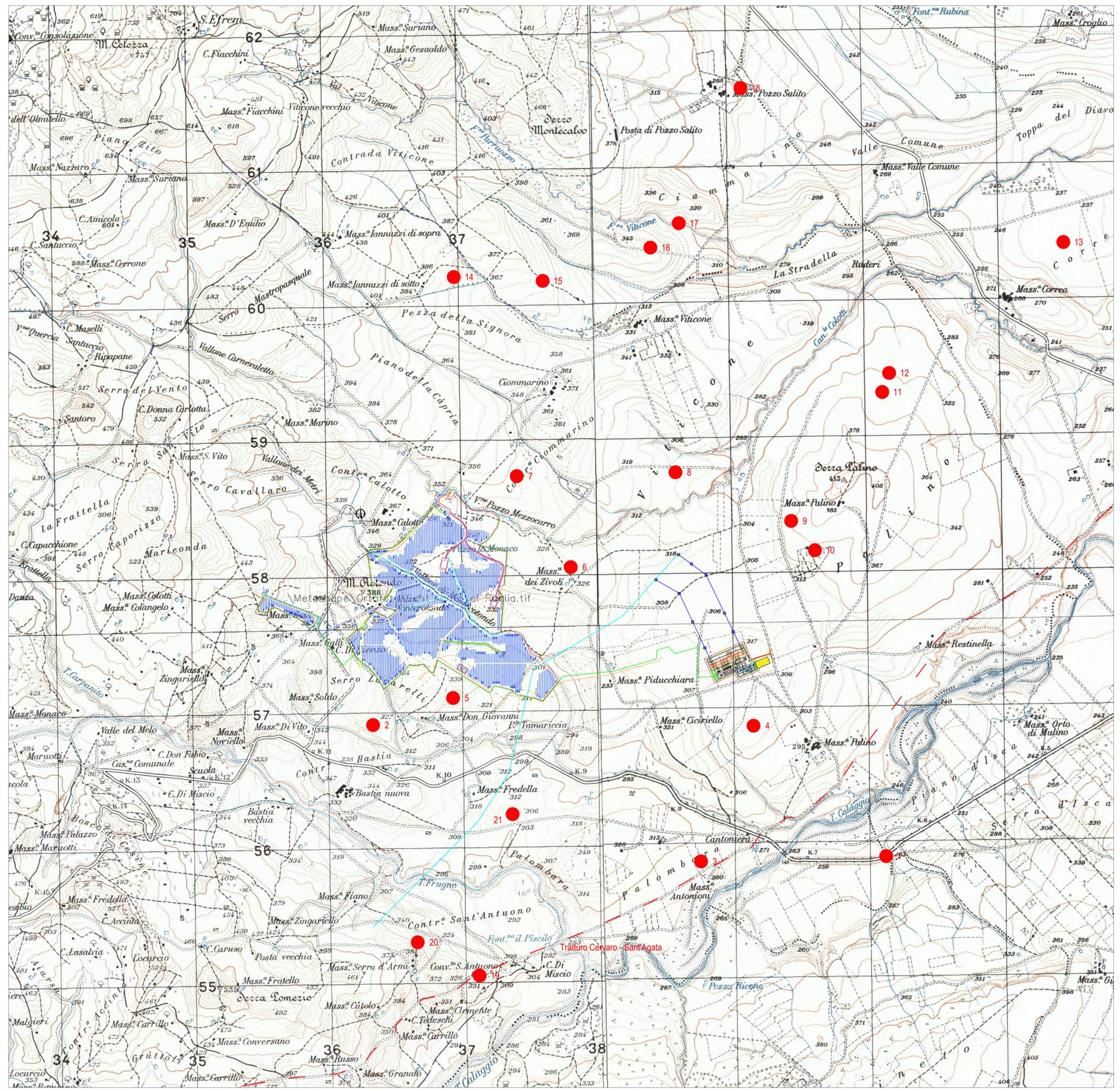
Tunzi et al. 2020 - Tunzi A.M., Gasperi N., Ignelzi A., Lo Zupone M., Martino F.M., Quero T. 2020, Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale, in Gravina A. (a cura di), Atti del 40 Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 15-17 Novembre 2019), San Severo 2020, 239-262.

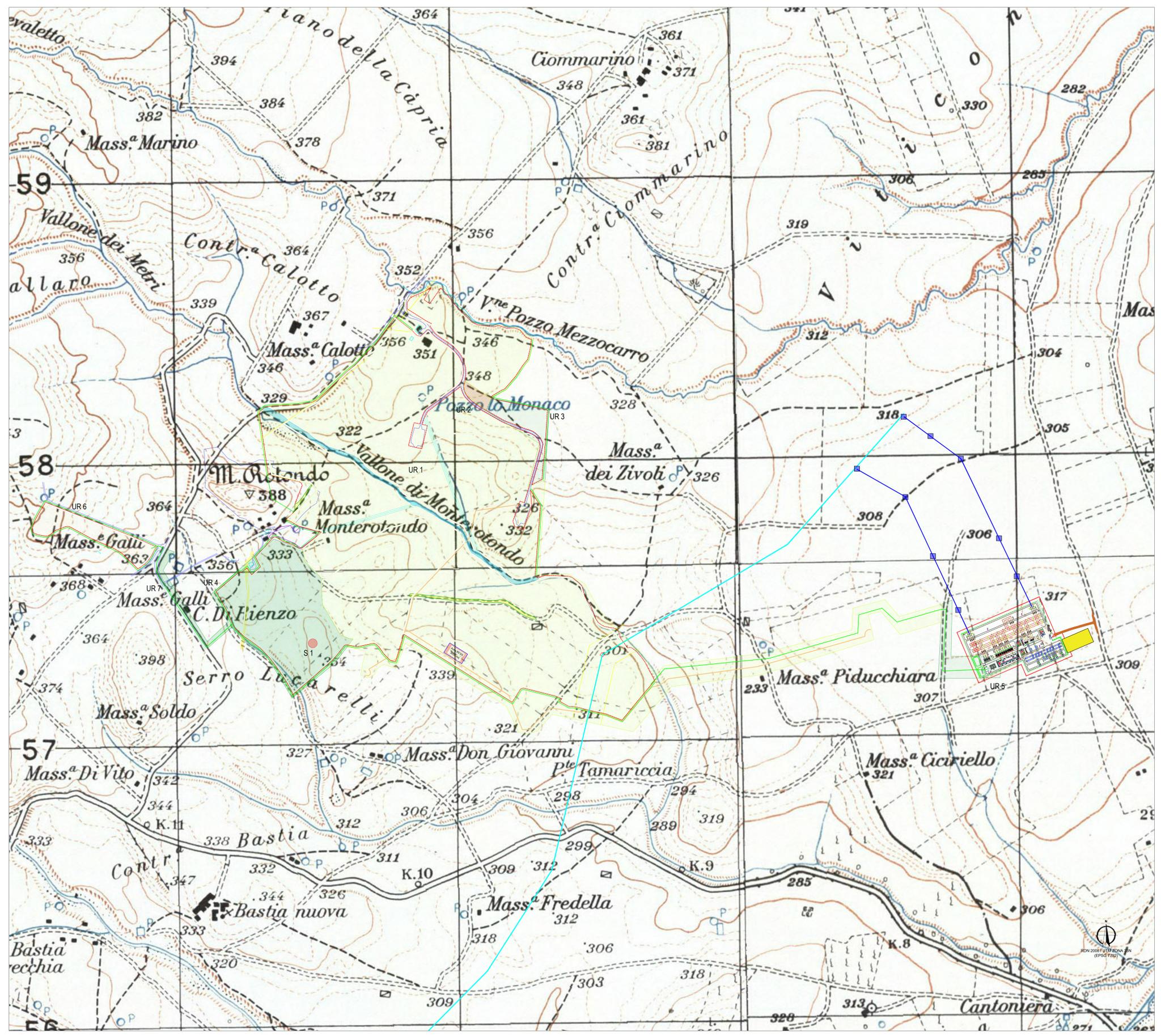
Volpe 1990 - Volpe G., La Daunia nell'età della romanizzazione, Bari 1990.

Volpe 2001 - Volpe G., Linee di Storia del Paesaggio dell'Apulia romana, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (a cura di), Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Bari 2001, pp. 315-361.

Volpe 2005 - Volpe G., Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale, in Volpe G., Turchiano M. (a cura di), Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale tra tardoantico e Altomedioevo, Bari 2005, 299-314.

Volpe, Romano, Goffredo 2015 – Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri)lettura, in Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2012), Napoli 2015, 465-501.





- CABINE DI CAMPO
- CABINA DI SMISTAMENTO
- CABINA DI CONSEGNA
- CONTROL ROOM
- RECINZIONE
- FASCIA DI MITIGAZIONE PERIMETRALE 5 m
- STRADE INTERNE 4 m
- SISTEMA DI ACCUMULO
- RETICOLO IDRICO
- CANALI
- ELETTRODOTTI AT
- ELETTRODOTTI MT
- SERVITU DI ELETTRODOTTO PARCO EOLICO
- CAVIDOTTO MT DI CONNESSIONE
- ELETTRODOTTO 380 KV BISACCIA-DELICETO

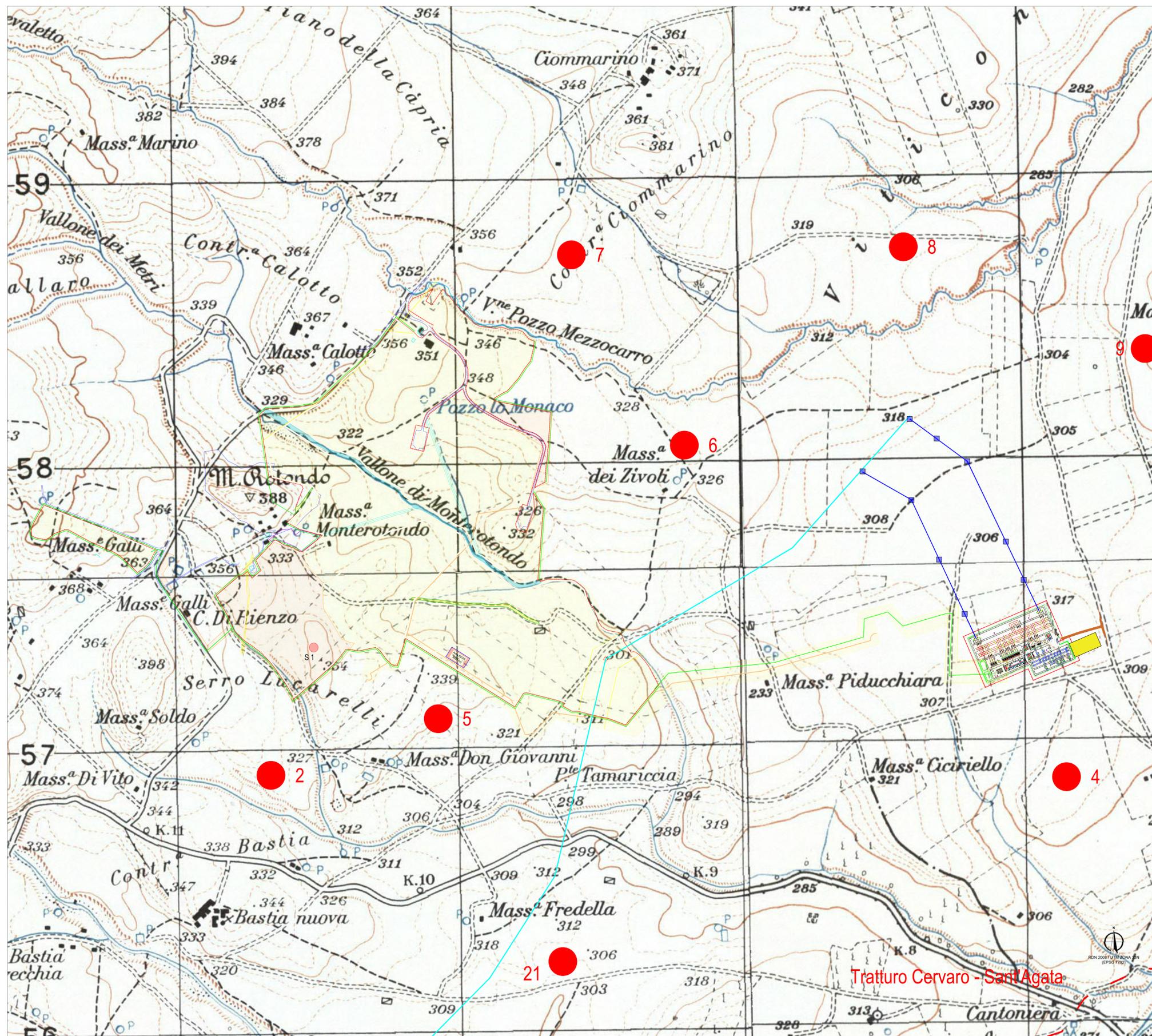
GRADO DI VISIBILITA' DEI SUOLI

- Visibilità inaccessibile - 0
- Visibilità nulla - 1
- Visibilità scarsa - 2
- Visibilità sufficiente - 3
- Visibilità discreta - 4
- Visibilità ottima - 5

● Sporadico



REV. 2008 TUTTOCONFIN (EPD 17/08)

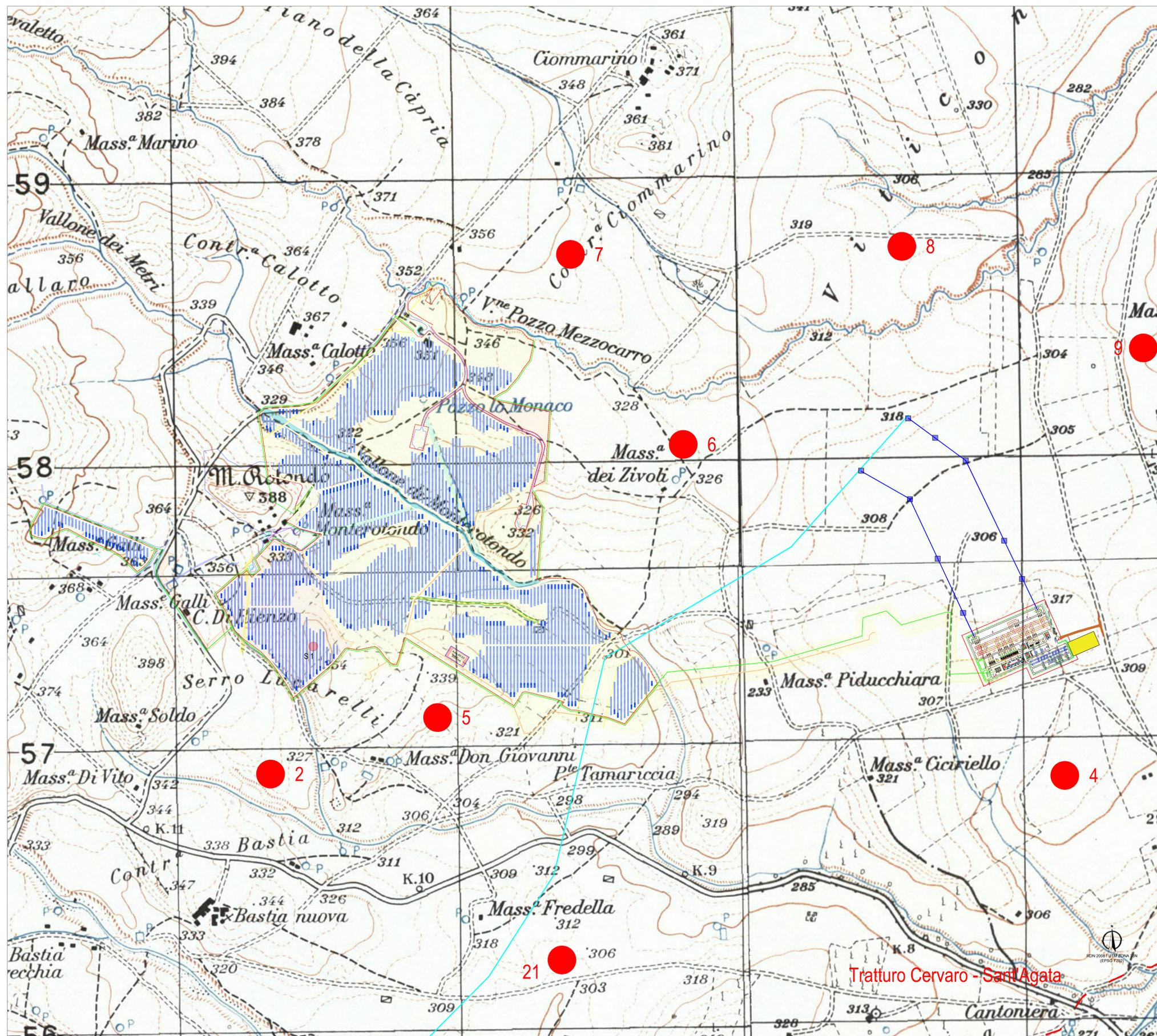


TAV. 3  
 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO  
 SCALA 1:5.000

- CABINE DI CAMPO
  - CABINA DI SMISTAMENTO
  - CABINA DI CONSEGNA
  - CONTROL ROOM
  - RECINZIONE
  - FASCIA DI MITIGAZIONE PERIMETRALE 5 m
  - STRADE INTERNE 4 m
  - SISTEMA DI ACCUMULO
  - RETICOLO IDRICO
  - CANALI
  - ELETTRODOTTI AT
  - ELETTRODOTTI MT
  - SERVITU DI ELETTRODOTTO PARCO EOLICO
  - CAVIDOTTO MT DI CONNESSIONE
  - ELETTRODOTTO 380 KV BISACCIA-DELICETO
- GRADO DI POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA
- Potenziale non valutabile
  - Potenziale Nullo
  - Potenziale Basso
  - Potenziale Medio
  - Potenziale Alto
- TRATTURI
  - SITI ARCHEOLOGICI
  - SPORADICI



Tratturo Cervaro - Sant'Agata



TAV. 4  
 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO  
 SCALA 1:5.000

- TRACKER 2x24
- TRACKER 2x12
- CABINE DI CAMPO
- CABINA DI SMISTAMENTO
- CABINA DI CONSEGNA
- CONTROL ROOM
- RECINZIONE
- FASCIA DI MITIGAZIONE PERIMETRALE 5 m
- STRADE INTERNE 4 m
- SISTEMA DI ACCUMULO
- RETICOLO IDRICO
- CANALI
- ELETTRODOTTI AT
- ELETTRODOTTI MT
- SERVITU DI ELETTRODOTTO PARCO EOLICO
- CAVIDOTTO MT DI CONNESSIONE
- ELETTRODOTTO 380 KV BISACCIA-DELICETO

GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

- Rischio Nullo
- Rischio Basso
- Rischio Medio
- Rischio Alto
- TRATTURI
- SITI ARCHEOLOGICI
- SPORADICI